



il Quotidiano *della Basilicata*



ANNO 12 - N. 297€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Milano Finanza

Lunedì 28 ottobre 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Il candidato del centrodestra scioglie la riserva sulla sentenza del Tar per la lista riammessa del suo primo avversario

Di Maggio sfida Pittella «Vado al Consiglio di Stato»



Cifarelli "scaramantico" a Matera. A destra Marcello Pittella si commuove con i suoi tre figli (foto Martemucci e Mattiacci)



Marcello, in lacrime alla presenza dei figli, apre la campagna elettorale a Potenza e ribatte: «Il tempo e l'attesa ci daranno ragione»

A Matera uno "scaramantico" **Cifarelli**, capogabinetto del sindaco **Adduce** lancia la campagna "porta a porta"



Tito Di Maggio

LABANCA, AMATO e CIERVO alle pagine 6, 7 e 8

SPORT - 28 PAGINE DA STACCARE E CONSERVARE



Un rigore di Ricciardo illude i gialloverdi

Melfi, un pari che sta stretto

Eccellenza
Da 0-2 a 3-2
Il Potenza centra l'ottava gioia

Serie D
Metapontino
Tre punti d'oro con Di Senso

Volley A2 Battuto il Padova: seconda vittoria di fila
Coserplast, rimonta da urlo



Serie D
Matera
passo indietro e vetta sfumata

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano
e
MILANO FINANZA
insieme a soli
€ 1,20

Richiedilo al tuo edicolante

PROGETTO MARMI
di Talamo & Antonio

Lavorazione:
- MARMI
- PIETRE
- GRANITI
- ARTE FUNERARIA

Rivendita:
- CAMINI
- STUFE
- PELLETTI
- FUMISTERIA

Siamo presenti dal 7 al 14 novembre con una esposizione mobile nel comune di Venosa c.so ingresso Villa Comunale
Zona PAIP Palazzo S. Gervasio (PZ) - Tel. 0972 44345
e-mail: progettomarmi@virgilio.it www.progettomarmi.com

4 melfitani a Pescara
Avance
a un'amica
Scoppia
una rissa

La Polizia li ha denunciati
a pagina 41

DELEGAZIONE BASILICATA

Prova il **Golf**
a soli **50 €**

5 lezioni, noleggio attrezzatura, ingressi

Info: golf club Metaponto - 0835 748916



Brevi

Suu Kyi cittadina onoraria di Roma



ROMA - Dopo diciannove anni di attesa il premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi (nella foto) riceve la cittadinanza onoraria della Capitale. Nel suo primo giorno in Italia, alla cerimonia in Campidoglio prendono parte il sindaco di Roma Ignazio Marino, il ministro degli Esteri Emma Bonino, Walter Veltroni, Francesco Rutelli e Roberto Baggio. «Non ho fatto nulla di particolare, ho fatto quello in cui ho creduto - il suo commento -. E' stata una vita di scelte, non di sacrifici. E sono davvero felice che mi abbiate scelto come concittadina».

Teheran, rimossi slogan anti-Usa

TEHERAN - Nel prudente dialogo a distanza con gli Usa, fatto di aperture ma senza esagerare per non far irritare l'ala oltranzista iraniana, il nuovo corso di Teheran, impersonificato dal presidente Hassan Rohani, ha fatto rimuovere una serie di grandi poster anti-americani dalle strade della capitale. Un portavoce del comune di Teheran si è limitato ad osservare che si trattava di manifesti abusivi, senza fornire alcuna chiave interpretativa all'iniziativa.

In una delle immagini, in cui filo conduttore è la «disonestà degli Usa» nei negoziati sul nucleare, erano ritratti negoziatori iraniani e americani tutti intorno ad un tavolo, ma gli statunitensi sotto la giacca indossavano pantaloni e scarponi militari.

Un uragano verso Londra



LONDRA - 'San Giuda' sta arrivando. La Gran Bretagna si prepara alla peggiore tempesta dal 1987. Già dopo la mezzanotte sono in arrivo dall'Oceano Atlantico venti fortissimi come quelli di un uragano, da 130 chilometri orari. E piogge torrenziali colpiranno il Galles del sud per spingersi verso l'Inghilterra e Londra nel corso della notte. E non mancano i primi disagi con alcuni voli cancellati e orari dei treni modificati per permettere di ripulire le linee ferroviarie da alberi e detriti. Ieri mattina il premier britannico David Cameron (nella foto) ha telefonato ai principali responsabili di ministeri e agenzie per valutare l'impatto della tempesta. Non appena concluso l'incontro ha subito aggiornato il suo profilo Twitter per tranquillizzare i cittadini.

A New York uccisi una donna e 4 bambini. In Arizona morte 5 persone e 2 cani

Doppia strage a Brooklyn e a Phoenix

WASHINGTON - Ancora storie di sangue all'interno delle mura domestiche, con due stragi che segnano questo week end di ordinaria follia in due angoli lontanissimi degli Stati Uniti.

A Brooklyn, a due passi da Manhattan, in un tranquillo vicinato abitato da tanti pendolari sabato notte s'è consumata l'ennesima strage degli innocenti: una donna e quattro bambini - il più piccolo di appena 18 mesi - sono stati uccisi a colpi di coltello in un appartamento nella 57esima Strada, vicino a Sunset Park.

Secondo le prime informazioni, un uomo di 25 anni è stato arrestato. Si pensa che il sospetto sia un

parente della famiglia sterminata. Le vittime sono una donna di 37 anni, un bambino di 18 mesi, un altro di 5 anni, una bambina di 7 e una di 9.

Gli inquirenti hanno trovato ancora in vita solo la donna e un bambino, che però trasportati d'urgenza, sono deceduti poco dopo all'ospedale vicino.

Un altro massacro a Phoenix, in Arizona, anche stavolta frutto molto probabilmente di litigi tra vicini o parenti.

Sempre sabato notte, gli agenti, avvisati da una telefonata, si sono trovati davanti a due corpi senza vita sul pianerottolo, altri due dentro casa, assieme a due cani,

anche loro uccisi a colpi d'arma da fuoco. E un cadavere, quello del killer suicida, nell'appartamento accanto.

Il luogo del massacro, così come a Brooklyn, non è una zona malfamata, ma un condominio nel centro di Phoenix, la città più grande dell'Arizona.

Anche in questo caso non è ancora chiaro il movente della strage, né l'identità delle vittime. L'unica testimonianza è quella di un vicino che ha lanciato l'allarme chiamando la Polizia.

Racconta di aver sentito prima degli spari in un piano superiore al suo, poi un uomo bussare alla sua porta di casa.



La polizia di New York interroga i vicini

Quindi, il killer ha aperto il fuoco contro il suo appartamento, mentre lui urlava terrorizzato di andare via. Alcuni proiettili sono stati trovati nella sua abitazione, conficcati sul muro, dopo aver oltrepassato la porta principale.

Simone aveva 21 anni. I suoi genitori non sospettavano nulla
Giovane gay suicida a Roma

Ha lasciato scritto: «L'Italia è un Paese libero, ma esiste l'omofobia»

ROMA - «L'Italia è un Paese libero, ma esiste l'omofobia e chi ha questi atteggiamenti deve fare i conti con la propria coscienza». Come un pugno nello stomaco. Un atto d'accusa contro l'interasocietà prima di togliersi la vita, molto probabilmente a causa di un tormento interiore che era stato costretto a nascondere per troppo tempo. E' l'epilogo dell'ennesimo caso di suicidio a Roma, che ha sullo sfondo il disagio per la propria omosessualità: si tratta del terzo caso in un anno.

A lanciarsi nel vuoto da un'altezza che non lasciava scampo, in un comprensorio di via Casilina, la scorsa notte, è stato uno studente universitario romano di 21 anni. Sabato sera Simone D. era uscito da casa facendo credere di passare il solito sabato sera con gli amici. Invece, intorno alla mezzanotte, si è lanciato dall'undicesimo piano dell'ex-pastificio di via Casilina, una struttura nella zona est della Capitale, in passato in balia del degrado e ora esempio di recupero di archeologia industriale. Simone è salito sul terrazzo del palazzo ed ha fatto un volo di decine di metri. Un gesto avvenuto a qualche chilometro da casa sua, dove invece il 21enne aveva lasciato un biglietto nel quale scriveva: «L'Italia è un Paese libero ma esiste l'omofobia e chi ha questi atteggiamenti deve fare i conti con la propria coscienza». Ma su una sua eventuale omosessualità gli stessi genitori, sotto choc, si dicono ancora increduli: «Eravamo ignari di questo suo tormento interiore. Non sapevamo che nostro figlio potesse essere omosessuale, né di

questo suo disagio nei confronti dell'omofobia». I familiari hanno anche ribadito che il giovane, il quale viveva con i genitori, non aveva problemi con nessuno.

In queste ore gli investigatori cercheranno di ricostruire le ultime ore di vita del ragazzo, per capire soprattutto se nella zona o in quell'edificio dal quale si è lanciato avesse incontrato qualcuno. Sarà per questo messo al setaccio anche il suo cellulare. Anche se per ora le indagini non si orientano sul versante dell'istigazione al suicidio, non è possibile ancora escludere, nelle prossime ore, l'apertura di un fascicolo contro ignoti da parte della Procura.

Nella capitale, con il suicidio della scorsa notte, si tratta del

terzo caso simile in un anno. Lo scorso novembre un 15enne studente del liceo scientifico Cavour, si è tolto la vita legandosi una sciarpa al collo dentro casa. Questa estate una nuova tragedia. «Sono omosessuale, nessuno capisce il mio dramma e non so come farlo accettare alla mia famiglia», aveva scritto un quattordicenne che si è suicidato gettandosi dal terrazzo condominiale, in zona Torracchia. Qualche mese prima, a maggio scorso, invece uno studente di 16 anni, di origini romene, si è gettato durante la ricreazione da una finestra del terzo piano dell'istituto tecnico che frequenta. Ma un'auto parcheggiata rallentò la caduta e il giovane si salvò.

Lorenzo Attianese



L'esterno del palazzo da cui il giovane si è lanciato nel vuoto

Il viceministro alle Pari opportunità: «Dobbiamo favorire il cambiamento culturale»

Guerra: «Siamo responsabili di questa tragedia»

ROMA - «Provo un dolore profondo per lui, che ha deciso di rinunciare a vivere perché si sentiva 'sbagliato', e sono vicina alla sua famiglia». Il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra è colpita dal suicidio del giovane romano che ha lasciato scritto di essere gay e non si tira indietro rispetto a quelle che giudica «le responsabilità di tutti» nei confronti di questo dramma.

Secondo un dato emerso in questi anni il 30 per cento dei giovani che si uccidono lo farebbe a causa della propria omosessualità, per la paura e per l'esperienza di essere rifiutati. «Sono numeri impressionanti - com-

menta il viceministro - che devono spingerci ad agire. Tutti abbiamo responsabilità, ciascuno a suo modo: le istituzioni, la scuola, la famiglia, i mass-media, e non voglio certo sottrarmi alle mie. Sono ben consapevole che è necessario fare molto di più». E prosegue: «Le prime iniziative che ho preso, da quando mi sono state conferite le deleghe relative alla lotta contro le discriminazioni in base all'orientamento sessuale e all'identità di genere, in collaborazione con il Dipartimento Pari Opportunità e con il Ministero della Pubblica Istruzione, vanno proprio nella direzione di agire subito dentro e con la scuola, e di lavorare insieme alle famiglie.

Sono questi i luoghi dove un ragazzo come quello che oggi ha preferito morire può sentirsi accettato e sostenuto per quello che è».

«Dobbiamo favorire un grande cambiamento culturale - prosegue Guerra - la crescita della consapevolezza collettiva, della solidarietà, del rispetto delle identità di ognuno, e il riconoscimento dei diritti civili. La solitudine delle persone omosessuali, soprattutto le più giovani, deve finire. Abbiamo un traguardo: che i ragazzi e le ragazze che amano persone del loro stesso sesso crescano fra noi con agio e sicurezza, vivendo apertamente e serenamente».

Daniela Navi

Orrore in Afghanistan, bomba contro il corteo nuziale: 18 morti

ROMA - Orrore in Afghanistan. Una bomba artigianale lanciata contro un corteo nuziale ha fatto una strage: almeno 18 persone, per la maggior parte donne e un bambino, sono rimaste uccise.

L'attentato - come scrivono i quotidiani locali - è avvenuto nell'area dove vive la minoranza Pashtun nella provincia di Ghazni, nelle mani dei talebani che però hanno negato ogni responsabilità della carneficina. La zona è considerata dalle forze Nato come una tra le più pericolose della provincia.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia, nel primo pomeriggio di ieri una ventina di persone stavano viaggiando con un minibus per recarsi ad un matrimonio quando sono stati sorpresi dallo scoppio di un ordigno posto sul ciglio della strada. Per molti di loro non c'è stato nulla da fare. Solo cinque delle 23 persone a

bordo del mezzo sono sopravvissute, ma due di loro versano in gravi condizioni. Il bilancio delle vittime è tragico: «14 donne, tre uomini e un bambino sono morti», ha riferito il colonnello di polizia provinciale Asadullah Ensafi, citato dalla Bbc online.

L'attentato, uno tra i più violenti degli ultimi mesi in Afghanistan, non è stato ancora rivendicato, ma l'ordigno usato, una bomba artigianale, fa parte delle armi usate tradizionalmente dai talebani che stanno portando avanti una violenta insurrezione dopo essere stati cacciati dal potere nel 2001 dalle forze della coalizione internazionale, Stati Uniti in testa. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite le bombe artigianali hanno causato la morte di 443 persone e il ferimento di altre 917 nel solo Afghanistan nel primo semestre del 2013, un terzo in più rispetto all'anno precedente.

Costa Concordia, oggi lo "stagista" dirà come si è comportato Schettino

GROSSETO - Parlerà lo 'stagista' della Costa Concordia, oggi, alla ripresa del processo contro il comandante Francesco Schettino. Salvatore Ursino, di Messina, all'epoca ufficiale in addestramento, è un testimone dell'accusa: oggi i pubblici ministeri dovrebbero sentirlo tutto il giorno. E' il primo testimone che può raccontare cosa accadde in plancia durante la navigazione del 13 gennaio 2012, dalla partenza dal porto di Civitavecchia all'impatto contro lo scoglio del Giglio che determinò il naufragio con le 32 vittime, e poi sulla fase dei soccorsi, fino all'evacuazione della nave.

I precedenti testimoni dell'accusa - il primo ufficiale di coperta Giovanni Laccarino e l'ufficiale cartografo Simone Canessa - nelle fasi dell'urto erano in turno di riposo e si stavano rilassando in cabina con i videogiochi. Invece Ursino fu sempre in

plancia di comando. Da qui poté assistere a tutti gli eventi; inoltre - diversamente dalla prassi - fu l'unico ufficiale a rompere il silenzio sul ponte dicendo a Schettino, come risulta dalla 'scatola nera' che «la poppa era impegnata» ossia che la nave stava trovando degli ostacoli, cioè gli scogli dell'impatto imminente.

Ursino se ne accorse perché, avendo intuito la stranezza della prima manovra d'emergenza ordinata da Schettino (timone completamente a dritta, con la nave a 16 nodi di velocità) si precipitò sull'aletta sinistra della Concordia notando che la nave scodava contro gli scogli illuminati dai fari laterali.

Dopo l'urto, e in pieno caos a bordo, lo 'stagista', con altri ufficiali, si adoperò per dare soccorso ai passeggeri finché salendo su una scialuppa stracolma di naufraghi si ritrovò insieme allo stesso Schettino.

Attacchi con autobomba ed esplosioni coordinate. La matrice sembra qaedista Iraq, una dozzina di attentati fanno 50 vittime

BEIRUT/BAGHDAD - Una dozzina tra attacchi dinamitardi e suicidi hanno ucciso ieri in Iraq più di 50 persone, facendo salire a circa settanta morti dall'inizio dell'anno il bilancio delle violenze irachene. Questo alla vigilia dell'attesa visita ufficiale negli Stati Uniti del premier iracheno Nuri al Maliki, vicino all'Iran, intenzionato a chiedere a Washington sostegno militare per rafforzare il controllo del confine con la Siria in guerra.

Undici autobombe sono esplose in modo coordinato a Baghdad e dintorni, per lo più in zone a maggioranza sciita e lasciando a terra una quarantina di persone. Gli attacchi non sono stati rivendicati ma la tec-

nica usata e gli obiettivi presi di mira fanno pensare alla matrice qaedista.

A Mossul, capoluogo della regione settentrionale di Ninive, un attentatore suicida si è lanciato a bordo di un'auto imbottita di esplosivo contro una banca dove erano affollati soldati in attesa di ritirare il salario, 14 di loro sono morti.

Nell'agenda del premier Maliki atteso negli Stati Uniti c'è la richiesta all'amministrazione del presidente Barack Obama di accelerare la fornitura di caccia F-16 e aerei senza pilota per rafforzare il pattugliamento della porosa frontiera con la Siria. Le regioni orientali siriane, confinanti con quelle occidentali

irachene, sono sempre più sotto il controllo di milizie qaediste, molti dei cui quadri sono giunti proprio dall'Iraq.

Uno degli attacchi più sanguinosi dopo quello di Mossul si è verificato a Nahrawan, a sud di Baghdad, quando due autobombe sono esplose in un affollato mercato uccidendo sette persone. Altri tre uccisi si sono registrati nel sobborgo di Baladiyat. Secondo cifre dell'Onu, il bilancio delle violenze irachene, da gennaio a oggi, è di circa 7.000 civili uccisi.

Altri attacchi a Baghdad sono avvenuti nei quartieri di Abu Dahir a sud; Saba Albor e Hurriya a nord-ovest; Shaab a nord-est, Mashtal a



Nuri al-Maliki

sud-est; Talbiya e via Palestina a est; Shurta Rabaa a sud-ovest. Sempre in via Palestina, un gruppo di uomini armati con volto coperto ha aperto il fuoco in modo indiscriminato contro una folla di persone, uccidendo due civili e ferendone circa dieci.

Lorenzo Trombetta

Diede fuoco alla moglie, Chen bloccato a Firenze

VENEZIA - Non ha fatto un gesto, ma certo Dejin Chen deve essere rimasto sorpreso quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione alla periferia di Firenze ponendo fine a una fuga che durava da una settimana, dal 20 ottobre quando in preda all'ira aveva cosparso la moglie di mastice e le aveva dato fuoco, a Vigonovo (Venezia). Chen è stato individuato dai carabinieri del comando di Venezia al termine di una indagine serrata, che ha impiegato a tutto campo e a tempo pieno una trentina di militari.

Datagate. Berlino aumenta la pressione. Usa in difficoltà Germania a gamba tesa «Spiare è reato da perseguire»

WASHINGTON - Barack Obama sapeva dal 2010 che la Nsa stava spiando la cancelliera tedesca. L'attacco al presidente Usa arriva dalla Bild am Sonntag e mentre il numero uno della Nsa scende in campo in difesa del 'Comandante in capo' assicurando di non aver «mai discusso con lui di presunte operazioni che coinvolgessero Angela Merkel», Berlino interviene a gamba tesa: «lo spionaggio è un reato e chi lo commette va perseguito», tuona senza troppi giri di parole il ministro dell'interno Hans-Peter Friedrich. Tornano così ad infiammarsi i rapporti già tesi tra Stati Uniti e i suoi alleati europei, alla luce dello scandalo del Datagate. Tanto che il ministro degli esteri Guido Westerwelle sottolinea quanto lo spionaggio «tra amici sia dannoso politicamente» e rischi di «minare i rapporti».

Lo scoop della Bild finisce sulle prime pagine della stampa del vecchio continente, ma viene praticamente ignorata dai media americani, alle prese con il dibattito tutto interno sulla riforma sanitaria. La Casa Bianca si limita, in una nota, a precisare che non intende commentare indiscrezioni giornalistiche. Ma è un comunicato della Nsa a sollevare Obama da ogni responsabilità, senza però chiarire come sono andate le cose. Il direttore dell'agenzia di intelligence nazionale, Keith Alexander, fa sapere la portavoce dell'agenzia, Vaneé Vines, «non ha discusso con il presidente Obama nel 2010 circa un'operazione di presunta raccolta dati d'intelligence straniera che abbia coinvolto Angela Merkel, né ha mai discusso presunte operazioni che coinvolgano la Cancelliera. Notizie che sostengono il contrario non sono vere».

Parole che non smentiscono in alcun modo la notizia principale, cioè che l'America ha spiato la leader tedesca. Ma che al momento mettono a riparo Obama dalle polemiche. Tuttavia, appare quanto meno incredibile che la principale agenzia d'intelligence della pri-

ma potenza economica e militare al mondo possa aver spiato la leader di un Paese alleato senza aver il via libera del Comandante in capo. Detto questo, a Berlino l'irritazione è altissima. Friedrich getta altra benzina sul fuoco, dicendo esplicitamente che il suo governo non si accontenterà di scuse seppure pubbliche, ma che qualcuno deve essere chiamato a pagare, perché, appunto, «lo spionaggio è un reato». E Westerwelle aggiunge: «sul suolo tedesco vige il diritto tedesco».

Totalmente opposta la lettura dei fatti da parte della politica di Washington. Barack Obama ieri non ha parlato, e andando a messa a piedi con la famiglia, ha evitato ogni domanda. La Casa Bianca ha diffuso il suo comunicato, prima della smentita della Nsa, dal tono piuttosto generico in cui si limita a ricordare che le regole seguite dagli Usa di raccolta dati all'estero sono le stesse che vengono seguite dalle altre Nazioni. Più ag-

gressivo l'atteggiamento della destra, che su questo punto, invece di attaccare Barack Obama in evidente imbarazzo, lo invita a essere più duro. E fa quadrato. «I nostri alleati europei - attacca Mike Rogers, il presidente repubblicano della Commissione Intelligence della Camera - non dovrebbero essere arrabbiati. Anzi, dovrebbero essere grati nei confronti della Nsa. La sua attività di spionaggio garantisce la loro e la nostra sicurezza. Se i cittadini francesi sapessero esattamente di cosa si tratta - ha proseguito - allora starebbero applaudendo stappando champagne». Anche Peter King, stimato ex presidente repubblicano della Commissione Sicurezza del Senato, esorta il Presidente a «smetterla di scusarsi e di stare sulla difensiva». «La verità - attacca sul Washington Post - è che la Nsa ha salvato migliaia di vite, non solo in Usa, ma anche in Francia, Germania e in tutta l'Europa».

Marcello Campo



Angela Merkel. Mentre parla, il grande orecchio Nsa ascolta

In volo i caccia di Tokyo per rivendicare il possesso di un'isola disabitata nel Mar cinese Cina-Giappone, tensione alle stelle per Senkaku

ROMA - Sale ancora una volta alle stelle la tensione tra Cina e Giappone, le due grandi potenze dell'Estremo Oriente storicamente rivali.

Per il terzo giorno consecutivo, il Giappone ha fatto decollare ieri diversi aerei da caccia in risposta ai sorvoli di aerei militari cinesi sulle acque internazionali vicine all'arcipelago di Okinawa, poco lontano dal quale si trovano alcune isole contese tra Tokyo e Pechino.

Sabato, il premier giapponese Shinzo Abe aveva di nuovo messo in guardia la Cina contro tentativi di cambiare bruscamente gli equilibri nella regione. «Alcuni temono che la Cina provi a cambiare lo status quo con la forza, invece che attraverso il diritto. Ma se la Cina sceglie questa strada, non potrà lasciarla in modo pacifico», aveva detto il premier appena riletto in una lunga in-

tervista al Wall Street Journal.

Il piccolo arcipelago disabitato, che si trova tra Okinawa e Taiwan, viene chiamato Senkaku dal Giappone (che lo controlla dal 1972 quando fu lasciato dagli americani), e Diaoyu dalla Cina, che ne rivendica il possesso.

La battaglia in corso tra Tokyo e Pechino va ovviamente al di là del controllo di alcuni speroni rocciosi disabitati ai confini del mar cinese orientale, anche se tutti ne riconoscono il carattere emblematico.

Il Giappone, come Abe ha ribadito con toni fermi, propende per lo status quo ed il timore numero uno è che la Cina continui ad espandere il suo controllo nel mar cinese orientale e nel mar cinese meridionale.

Nei giorni scorsi, passando in rassegna le

truppe, Abe aveva detto che «per dimostrare che abbiamo la ferma intenzione di non tollerare nessuna modifica dello status quo attraverso la forza, dobbiamo portare avanti una serie di attività come la sorveglianza e la raccolta di informazioni».

L'espansione delle capacità militari cinesi preoccupa i paesi dell'area, non solo il Giappone. Ad agosto Pechino aveva mostrato i muscoli organizzando manovre navali in coincidenza con l'anniversario della resa del Giappone alla fine della seconda guerra mondiale, un mese dopo il passaggio di navi cinesi - per la prima volta - attraverso lo stretto che separa il nord del Giappone dalla Russia. La rielezione di Abe ha acuito le tensioni, in quanto Pechino lo considera un pericoloso nazionalista.

Caio, amico di "mobili" che ti aiuta a montarli

C'È un uomo in Svezia che può spiegarvi come montare un 'Nordli' in camera da letto, come costruire un 'Hjalmareni' per il bagno, come fissare alle pareti della cucina le 'Grundtal' d'acciaio. C'è un uomo che non lo fa per soldi, ma per stabilire rapporti di amicizia e bersi una birra insieme con una comitiva di giovani come lui. Quest'uomo è uno studente brasiliano a Stoccolma, Caio Andrade, e ha deciso che dare una mano a montare i mobili dell'Ikea per ampliare le sue amicizie e contribuire all'integrazione di uno straniero nella sola apparentemente permeabile società svedese. La



storia di Caio, ragazzino dai pochi capelli ma dalla folta barba, sottolinea la difficoltà per uno studente straniero di allacciare rapporti di amicizia e, in secondo luogo, mette in evidenza la creatività del singolo che inventa un 'mestiere', quello di «amico di mobile».

Dare un "taglio" allo smog aiuta a campare di più

DARE un taglio allo smog per vivere più a lungo e meglio. Se si dimezzassero, infatti, inquinamento ed emissioni nelle città italiane, si registrerebbero almeno 6 mila morti in meno ogni anno, con un risparmio annuale complessivo pari a 10 miliardi. A puntare i riflettori sui danni da polveri sottili sono gli specialisti riuniti al 114° Congresso Nazionale della Società Italiana di Medicina Interna (SIMI). L'inquinamento, avvertono gli esperti, favorisce infatti lo sviluppo di numerose malattie, ma la bella notizia è che la dieta mediterranea rappresenta un prezioso



'antidoto' proprio ai danni da smog. La prova arriva da uno studio dell'università Sapienza di Roma e dell'Università di Milano: la ricerca, presentata al Congresso, ha dimostrato che le polveri sottili riducono di oltre il 50% i livelli di vitamina E.

Arrivata l'influenza "falsa" la vera arriverà col freddo

QUELLA 'vera' non è ancora arrivata, ma la 'falsa' influenza - ovvero le sindromi dovute a virus simili ma meno 'potenti' - sta colpendo gli italiani in maniera sempre più massiccia: in 120 mila, solo nell'ultima settimana, sono stati infatti costretti a letto da febbri e dolori e, a partire da settembre, in totale sono già circa un milione gli italiani colpiti dalle sindromi simil-influenzali. Il bilancio è del ricercatore del dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Milano Fabrizio Pregliasco, che sottolinea come i veri virus dell'influenza stagionale faranno invece la loro



comparsa in concomitanza con l'abbassamento delle temperature. I virus influenzali, «non ancora isolati - spiega Pregliasco - arriveranno quando il freddo diventerà più intenso e prolungato. Attualmente, però, sono in aumento le sindromi para-influenzali».



Lo scontro nei partiti

Il candidato alla segreteria traccia il percorso per cambiare il partito

Renzi asfalta la sinistra

Il "rottamatore" sfida il Pd, «basta larghe intese» e offre a Letta un "patto" di riforme in 12 mesi

dell'inviata ALESSANDRA CHINI

FIRENZE - A chi lo ha accusato di non aver portato alla Leopolda le bandiere del Pd replica tranchant che quel conta più dei simboli sono "le croci sulle schede", i voti. E' un Matteo Renzi all'attacco (più verso una certa parte del Pd piuttosto che del governo) quello che parla, per quasi un'ora, al termine della tre giorni della Leopolda. «Ha fatto il rottamatore...», commenta soddisfatto qualcuno dei suoi sotto il palco.

Galvanizzato dal suo popolo, una folla di migliaia di persone arrivata a Firenze per ascoltarlo, manda in onda l'orgoglio del popolo renziano. E allora in primis ribatte a chi, specie nel suo partito, in questi giorni ha accusato la convention di essere fatta troppo di effetti speciali e poco di contenuti. «Noi incolti, barbari, semplici? Qui serve una rivoluzione della semplicità», scandisce tra gli applausi.

«La vera strada - attacca - è la semplicità: parlare chiaro a tutti, non avere la puzza sotto il naso, parlare di politica in maniera semplice.» E ancora, Renzi "piccato" dagli attacchi nei suoi confronti spiega che non ci sono guai alle sue spalle.

«Non credono che io sia in grado di avere un pensiero solo, allora c'ho il guru...». Questo invece «è un gruppo di persone, capisco ci rimaniete male, che non ha un guru, ma è un gruppo di persone e idee che si confrontano.»

Renzi è un fiume in piena, chiede riforme e una legge elettorale che non lascino più spazio alle larghe intese e agli inciuci. Ma non si tratta di un attacco al governo Letta che, in effetti, non viene quasi mai citato nel suo intervento. E, anzi, al quale viene lanciato qualche messaggio letto dall'ala governativa in chiave rassicurante. Uno fra tutti l'appuntamento - già considerato dai governativi quasi un "patto" - dato ai supporter della Leopolda al prossimo anno per fare il punto sullo stato dell'arte di almeno quattro riforme considerate essenziali: quella del bicameralismo, quella della giustizia, quella del Titolo V e quella del sistema di voto. Un punto sul quale Renzi rilancia: «tra Porcellum e Porcellinum - dice - io so che quello dei sindaci è un modello che funziona.» Perché ha tre caratteristiche per il sindaco fondamentali: dà certezza (e dunque responsabilità) chi governa, gli dà la forza di farlo oltre che la garanzia di una durata per fare le cose.

Niente riferimenti a Berlusconi («qui si parla di futuro») e spazio per temi come la scuola o l'Europa e, in primo piano, anche per l'economia e il lavoro. E qui sono altre stoccate. Con il sindaco che punta a ribaltare un certo concetto di sinistra. «La sinistra che non cambia - va all'attacco - si chiama destra.» E ancora. «Essere di sinistra non è parlare di lavoro ma è creare un posto di lavoro in più. Credo che sia qualcosa di sinistra se c'è un posto di lavoro in più e non uno in meno.» E allora, «chi fa l'imprenditore fa l'eroe perché crea posti di lavoro.»

C'è spazio, infine, per parlare del Pd al quale pensa il sindaco. Che passerà, gioco forza, anche da un ricambio generazionale. E classico refrain renziano - nel quale non ci sarà spazio per correnti (pure i renziani - assicura - saranno rottamati). L'ultima stoccata riguarda, infine, una delle critiche più frequenti dei suoi avversari, quella di voler fare l'uomo solo al comando. «La speranza - dice chiaro e tondo Renzi - non va riposta in una persona sola ma leadership non è una parolaccia, ditelo a certa sinistra, è sapere che non sei indispensabile ma che personalmente ci vuoi provare.»



Matteo Renzi durante l'intervento conclusivo

I numeri della due giorni fiorentina In sedicimila alla Leopolda Renzi fa il pieno, in 7000 in sala, 20.000 sul web

di TOMMASO GALLIGANI

FIRENZE - Tutto esaurito in ogni ordine di posti e un'affluenza quasi inaspettata che ha costretto l'organizzazione ad installare altoparlanti all'esterno per evitare il formarsi di una vera e propria calca dentro una stipatissima Leopolda: solo ad ascoltare il discorso conclusivo del sindaco sono arrivati in oltre 7.000.

L'ultima giornata della convention ha fatto il pieno con migliaia di persone giunte nel capoluogo toscano da tutta Italia: di prima mattina su twitter e su facebook molti coloro che raccontavano di essere in treno o in auto, «anche nella nebbia», per raggiungere Firenze.

Complessivamente sono stati oltre 16 MILA I PARTECIPANTI registrati nella 3 giorni, con l'aggiunta di un gran numero di GIORNALISTI, CAMERAMEN, FOTOGRAFI, 450 IN TUTTO, numeri da grande evento. E, solo stamani, ultimo giorno, sono stati «oltre 7000», ha stimato l'organizzatrice della kermesse, la deputata Maria Elena Boschi, le persone venute a sentire il discorso del sindaco; molti di più, OLTRE 20 MILA, QUELLI CHE HANNO SCELTO DI SEGUIRE L'EVENTO 'VIRTUALMENTE', dallo streaming sul sito

personale di Renzi «www.matteorenzi.it, mentre su twitter l'hashtag #Leopolda13 è stato gettonato con una valanga di clic che lo hanno portato ad essere, da venerdì pomeriggio, primo giorno della convention, al giorno successivo, il primo cancellato del social in tutta Italia.

Ai CENTO TAVOLI DI LAVORO organizzati venerdì scorso hanno preso parte un migliaio di persone. Cinque le ore di lavoro - dalle 18 alle 23 - nel primo giorno, tour de force invece per sabato quando il popolo della Leopolda ha lavorato per ben 10 ore, dalle 9 del mattino fino a oltre le 19, per poi ritrovarsi di nuovo puntuali stamani alle 9. Nella giornata in cui è intervenuto anche il segretario del Pd Guglielmo Epifani sono stati 70 I CONTRIBUTI E LE TESTIMONIANZE DA 4 MINUTI a cui se ne sono aggiunti altri 21 oggi. Ben 1.100 I POST INVIATI VIA TWITTER E FACEBOOK, alcuni dei quali letti da Renzi sul palco.

Circa 100 MILA EURO IL COSTO COMPLESSIVO DELLA MANIFESTAZIONE, caratterizzata dalla grafica vintage curata da Dotmedia, sostenuto dalla fondazione Big Bang vicina a Renzi. 10 mila, in ogni caso, sono già stati «recuperati», grazie alle donazioni online.

L'APPLAUSOMETRO

Dal palco attacca la Bindi sull'Antimafia e candidatura Crisafulli

Ex iena infiamma la Leopolda

di ISABELLA PUCCI

FIRENZE - Sul palco della convention di Renzi, il conduttore e autore televisivo, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, veste i panni del rottamatore e lancia un duro attacco a Rosy Bindi eletta all'Antimafia, ma soprattutto a Mirello Crisafulli, candidato segretario del Pd di Enna.

Autore del «Testimone» e di un film sulla mafia che sarà nelle sale a fine novembre, Pif infiamma così la platea della Leopolda: per lui è quasi una standing ovation da parte delle migliaia di persone all'ascolto. «Rosy Bindi si è candidata in Calabria e ha ammesso di non sapere nulla di mafia. Qualche giorno fa è diventata presidente della commissione parlamentare Antimafia», dice Pif dal palco spiegando: «Non avevo nulla da dire quando mi hanno chiamato alla Leopolda, poi... fortunatamente il Pd dà sempre degli spunti.»

Rincarica la dose su Mirello Crisafulli, candidato alla segreteria Pd a Enna, un vecchio cavallo di battaglia dell'autore tv che aveva già parlato di lui anche nelle precedenti edizioni della Leopolda, sia nel 2011 che nel 2012. «E' stato beccato - racconta - a

parlare con il mafioso Raffaele Bevilacqua: mi chiedo, sarò retorico ma, lo dico in siciliano, come minchia fa il Pd ad avere uno come Crisafulli, il partito di Pio Latorre?» Quindi l'appello al segretario del Pd Guglielmo Epifani: «Caccialo a calci nel sedere»

Tra gli applausi scroscianti, al microfondo della Leopolda Pif ha ricordato che dopo gli omicidi Dalla Chiesa e Falcone la mafia ha fatto sparire tutti i documenti delle loro indagini, così come l'agenda rossa di Paolo Borsellino. «E' evidente - è la sua tesi - che la mafia è riuscita a tenere in pugno questo Paese perché è efficiente, competente e meritocratica. Riina, quando doveva fare un omicidio non mandava uno che tre giorni prima diceva: «di armi non ne so nulla».

«Riina - ha continuato Pif nella sua «provocazione» contro la scelta della guida per l'Antimafia - non mandava un killer dicendo non spara da un po' da qualche parte lo dobbiamo mandare, se non a quest'ora sarebbe un pacifico contadino in pensione a Corleone.» «Per sconfiggere la mafia - ha attaccato - bisogna essere efficienti, competenti e meritocratici proprio come la mafia.»



L'intervento di Pif (Pierfrancesco Diliberto)



Sponda renziana per Alfano, ma conta prosegue **Lealisti: «Con decadenza fine del governo Letta»**

di GIULIANA PALIERI

ROMA - Un soccorso indiretto alle colombe Pdl, impigliate nella rete berlusconiana, è giunto dalla Leopolda.

L'appuntamento dato da Renzi ai suoi di rivedersi tra un anno per fare il punto sulle riforme, a cominciare da quella elettorale, ha iniettato linfa vitale al governo Letta, per almeno 12 mesi ancora.

Una mossa che sicuramente ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai governativi del Pdl, a cominciare da Angelino Alfano che può così contare su «tempi supplementari» per mettere a punto la sua strategia dopo lo strappo del Cavaliere. E eventualmente lavorare (in caso di divorzio da Berlusconi), alla formazione di nuovi gruppi parlamentari, e valutare i passi da fare e con quali compagni di viaggio. Ma per l'immediato la situazione nel Pdl-Fi resta ingarbugliata e il clima avvelenato da una lite perenne tra le varie fazioni

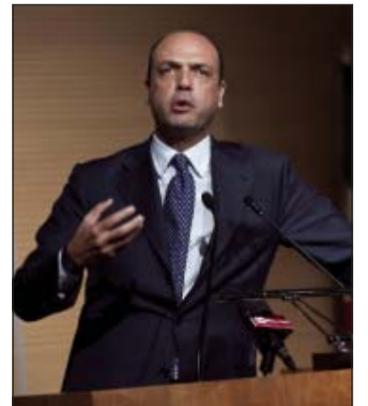
che si scontrano quotidianamente e ormai alla luce del sole.

**Marina
candidata
ipotesi
che crea
fibrillazioni**

Sabato hanno picchiato duro le colombe ministeriali, ieri il contrattacco dei falchi berlusconiani: un duello che il Cavaliere mal sopporta ma avrà probabilmente termine solo con una separazione (consensuale o meno). Non appare realistica infatti l'idea che gli alfianiani si allineino al diktat del Cav su governo e decadenza, come peraltro dimostra il pressing dei lealisti che vogliono inchiodarli alle loro responsabilità. Dirimente è il sostegno a Letta dopo il passaggio del voto sulla decadenza del Cav dal Senato. E su questo ha martellato anche ieri Sandro Bondi: i ministri Pdl - ha attaccato - prendano finalmente atto che dopo il no del Pd alla pacificazione (leggi: soccorso giudiziario al Cav) il governo non ha più chance. Altrettanto intransigente Renato Brunetta: sia chiaro che un

attimo dopo la decadenza del Cav il governo chiude. La cacciata di Berlusconi dal Parlamento sarebbe "inaccettabile" ha detto anche Raffaele Fitto che ha chiesto al Pd di avere maggiore "buon senso" evitando "accelerazioni" in direzioni sbagliate.

Non sono state meno aggressive le "pasionarie" azzurre: Mara Carfagna ha chiesto ad Alfano di non ascoltare le sirene di chi punta al "superamento" di Berlusconi, e ha sferzato i ministri pidielliani: «non siate subalterni» sulla legge di stabilità; Anna Maria Bernini li ha accusati di essere taciturni sul nodo decadenza; mentre Renata Polverini li ha voluti stanare: «dicano in che modo difendono Berlusconi». Anche il falco Daniele Capezzone è sceso in picchiata: «la nostra lealtà - ha scandito - si misura sulla decadenza». Il "ricucitore" Maurizio Gasparri anche ieri ha bocciato tutte le mosse divisive: «è demenziale la corsa alle firme», ha detto con riferimento alla guerra dei numeri ingaggiata in vista del consiglio nazionale di dicembre (i due fronti stanno mettendo a punto dei documenti su cui raccoglie-



Angelino Alfano

re le firme per la conta finale). Non aiuta, poi la candidatura di Marina Berlusconi, rispuntata in queste ore. Renato Brunetta si è ribellato apertamente, e qualcuno, come Nunzia De Girolamo, ha ricordato che la figlia del capo è sì in gamba e capace ma «non interessata» alla successione. Figure "marziane" cooptate o calate dall'alto non sono dunque gradite neanche nel centrodestra.

Polemiche per frase del procuratore capo di Milano **Bruti ironizza su comportamento Berlusconi, il Pdl si indigna**

di SANDRA FISCHETTI

ROMA - Da quando guida i pm Milano le sue dichiarazioni si cantano sulla punta delle dita. Ma ieri una battuta del procuratore Edmondo Bruti Liberati, pronunciata in un pubblico dibattito, nella giornata conclusiva del Congresso dell'Associazione nazionale magistrati, ha fatto infuriare il Pdl, al punto da metterne in piena discussione l'imparzialità nel procedimento che dovrebbe aprirsi alla procura di Milano a carico di Silvio Berlusconi, il cosiddetto Ruby Ter.

La frase dello "scandalo" Bruti la pronuncia a una tavola rotonda, sui rapporti tra giustizia e mass media alla quale partecipa anche il presi-

dente della Commissione Giustizia del Senato; ed è proprio Nitto Palma a sollevare il caso, parlando di un «fatto gravissimo», visto il «chiaro riferimento» critico nei confronti di Berlusconi, da parte del titolare della procura che sta indagando su di lui. Il procuratore parla dopo aver ascoltato il giurista francese Antoine Garapon, che aveva lamentato gli atteggiamenti anti istituzionali dell'ex presidente Francois Sarkozy. Ed è senz'altro ironico quando dice: «una volta tanto possiamo fare gli sciovinisti con i francesi. Sarkozy quanto ad atteggiamenti anti istituzionali ne ha da fare di strada. Noi siamo andati molto, ma molto, avanti, possiamo dare qualche lezione.»

LA RAI IN VENDITA

Privatizzazione, sindacati e politica alzano muro

di ELISABETTA STEFANELLI

ROMA - Privatizzazione Rai? Un acquirente già ci sarebbe, visto che si è fatto avanti nei giorni scorsi Tarak Ben Ammar convinto che privatizzare la Rai sia «una cosa positiva, così la politica esce dalla televisione». Nel frattempo su Viale Mazzini si addensano nuvole, forse in previsione di un temporale annunciato ancora qualche giorno fa dai dati dell'ufficio studi di Mediobanca che puntava il dito contro la tv pubblica segnalando che a parte Esso, l'anno scorso la Rai è stata la società industriale italiana con la peggiore perdita operativa (197 milioni, oltre il 7% del fatturato), seguita da Maire Tecnimont (-141 milioni) e Alitalia (-119). Oggi, dopo le parole in favore della privatizzazione del ministro Fabrizio Saccomanni a Che tempo che fa, parlano politica e sindacati, tutti in difesa del servizio pubblico che, come ha assicurato venerdì il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi ha anche i conti in miglioramento «veloce» e quest'anno l'azienda chiuderà «vicino al pareggio».

«La Rai potrebbe cedere rami di azienda, ha tanti canali e potrebbe concentrare il servizio pubblico su quattro o cinque canali vendendo gli altri. Oggi ne ha più di dieci. Oppure può quotarsi in Borsa e vendere sul mercato delle azioni, tipo Enel, Eni. Le norme della mia legge lo consentono. Non servono nuove regole. Ma uno come Saccomanni non è in grado di gestire un processo simile». È il "papa" della legge in vigore che consente operazioni di privatizzazione, Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato, a bocciare - per ora

Usigrai sul piede di guerra, Gasparri: «Sacomanni non può gestirla». L'azienda continua a perdere milioni di euro



La sede Rai di viale Mazzini

- a nome del Pdl l'ipotesi accennata sabato sera dal ministro dell'Economia. Rispondendo a Fazio a proposito dell'ipotesi di privatizzazione di Eni Rai il ministro aveva infatti detto che «Ci sono varie ipotesi sotto esame, stiamo guardando ogni possibile soluzione», e sulla domanda specifica se la vendita fosse di una rete o dell'intero gruppo, Saccomanni aveva risposto «rimarrebbe la tv pubblica». Affermazioni che oggi preoccupano prima

di tutto il sindacato, a partire da quello dei giornalisti Rai, tanto che l'Esecutivo Usigrai sta vagliando ipotesi di mobilitazione e di sciopero insieme alle altre sigle.

«Ha ragione chi ha letto nei giorni scorsi, nelle dichiarazioni di Antonio Catricalà sull'iniziativa del bollino nei programmi Rai, un primo tentativo di aprire la strada alla privatizzazione dell'Azienda», dice il vice presidente della Commissione di vigilanza

Rai, il senatore Pd Salvatore Margiotta. «Alla luce di quanto affermato da Saccomanni, è evidente - sottolinea Margiotta - che il progetto si è già fatto strada nella mente di tanti.» E aggiunge: «Il Partito democratico in Commissione Vigilanza si opporrà con forza, da subito, a questo tentativo.»

«La privatizzazione della Rai semplicemente non esiste. Anche se sappiamo che c'è un ampio fronte politico trasversale che punta alla liquidazione del servizio pubblico radiotelevisivo e alla svendita della Rai», gli fa eco Giorgio Merlo responsabile nazionale Pd servizio pubblico, convinto che «Il ministro Saccomanni, probabilmente, si è fatto portavoce di questa istanza. L'unico intervento, vero e necessario, a cui il governo potrebbe porre mano in questi mesi è semmai la riforma della governance aziendale. Per azzerare la Rai c'è tempo. E il Pd è semplicemente contrario.»

«Sindacati sul piede di guerra chiedono «al governo di fare chiarezza», dice l'Esecutivo Usigrai. «La Rai non può essere ridimensionata. E il Servizio Pubblico non serve a far cassa. Nulla di tutto questo era nel mandato di questo governo». «Ciò che l'Europa ci chiede sul Servizio Pubblico - conclude la nota - non è né la vendita né lo smantellamento. Ma nuove norme per liberarla dai partiti e dai governi». «La Rai è un bene pubblico, bisognava riformarla come realtà meglio governata e in grado di interpretare le esigenze del servizio pubblico ma certamente non è da mettere sul mercato, insieme ad aziende che fanno utili», dice il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

Verso
il voto
di novembreElezioni
Regionali
2013
Basilicata«Tutti parte
del mio progetto»«Pluralismo e unità. Rompere le maglie del clientelismo»
Sul ricorso: «Siamo fiduciosi. Il tempo ci darà ragione»

di MARIATERESALABANCA

POTENZA - Quando si commuove stretto nell'abbraccio dei tre figli saliti sul palco a intervento ultimato, il grosso è già fatto, la prova di forza - l'ennesima - è già data. Marcello Pittella ritorna sul palco del Don Bosco, da dove aveva chiuso la campagna per le Primarie, con la stessa grinta e la stessa tenacia che gli hanno regalato la vittoria del 22 settembre.

Una kermesse appassionata, quasi teatrale, che il candidato presidente, il "gladiatore", dedica alla platea, numerosa, anche se un pò meno rispetto alla volta precedente, ma questa volta con i quadri del Pd e del centrosinistra al

Appello
alla
partecipazione
e ai lucani
sfiduciati

completo. E' a loro, e a tutti i candidati della coalizione presenti in sala, che il presidente del centro sinistra chiede il coraggio del

l'unità, nel rispetto della pluralità. Ai lucani, invece, l'appello a esserci. Non solo con il voto, ma con la partecipazione. In nome di un consenso «non legato ai singoli nomi, ma alla condivisione di un progetto che abbia come unica causa comune la Basilicata». Ringrazia tutti: persone, partiti, coalizione. Ma soprattutto chi ha saputo fermarsi con responsabilità per raccogliere la sfida del rinnovamento, per il politica, per il partito, per il centrosinistra. Il suo punto di partenza rimane uno: «Il sistema va cambiato». Perché qualche errore da parte di una classe dirigente («me compreso») - «troppo ripiegata su se' stessa» c'è stato.

«Liberiamo la Basilicata», lo slogan che lo aveva portato ad affermarsi contro i pezzi strutturati del partito, ormai è lontano e non fa più parte del lessico politico del candidato presidente. Ma il concetto di

Pittella riparte dal Don Bosco
insieme ai candidati
e ai vertici del partito
L'abbraccio con De Filippo
e Lacorazza, lacrime
e commozione
con i figli sul palco

rottura rimane, spostato soprattutto sul quel sistema di filiere «che va spezzato, prima che il malato muoia». Quindi, «stesse opportunità per tutti alla partenza, rottura del combinato disposto tra la mano che chiede e la politica che elargisce con la sola logica del mantenimento del consenso. La sua - assicura - sarà una «rivoluzione democratica, con tutti voi protagonisti». Che dovrà partire da un «nuovo compromesso con la società per rafforzare il senso di fiducia nelle istituzioni». E se nel caso non dovesse riuscire «sarò il primo ad ammettere il fallimento e a lasciare la scena».

Due punti su tutti: rompere la ruggine della macchina pubblica che va cambiata, perché anche di troppa burocrazia si può morire. «E chi non sarà disposto a farlo - tuona Pittella dal palco - dovrà fare un passo indietro, senza che che si nemmeno il bisogno di chiederlo». E per chi gestisce dovrà farlo in maniera responsabile e consapevole: «Chi sbaglia paga, come è pure per il presidente».

Snocciola i punti del suo programma, dal petrolio all'ambiente, passando il reddito di cittadinanza e dalla necessità di ripetere il «buon metodo di Basilicata 2012». Infine l'appello dallo spirito un pò renziano, sopportato anche da un video: «ai lucani contro, quelli come noi, che si riconoscono nella nostra stessa battaglia. Ma anche a quelli sfiduciati, che non ci credono più. E' necessario che tornino a credere in un progetto per la Basilicata. Ecco io mi rivolgo proprio a loro». La sfida di Pittella riparte da qui. Dal «forza Marcello» del presidente uscente e segretario regionale, Vito De Filippo che, introducendolo nell'intervento, gli raccomanda: «Mi aspetto da te una vittoria di gioia e di speranza. Con l'audacia che fino a ora hai dimostrato e la forza che non ti dovrà mancare». Dall'abbraccio finale con il suo sfidante alle primarie, Pietro Lacorazza. La vera battaglia inizia adesso. Erispetto a Di Maggio che annuncia il ricorso al Tar, replica: «Andiamo avanti, al di là di quello che faranno gli altri. Siamo certi che l'attesa ci darà ragione e ci farà capire cosa sia accaduto».



IL BATTESIMO

Aperitivo in terrazza per Mario Polese
«A notarmi fu Gianni. Marcello quasi un fratello»

POTENZA - Aperitivo in terrazza, con moltissimi sostenitori, per l'apertura del comitato elettorale di Mario Polese, uno dei più giovani candidati in campo per le regionali 2013, "battezzato" dal candidato presidente, Marcello Pittella, non solo suo testimonial politico, ma «amico, quasi fratello». Di professione avvocato, coordinatore regionale di Prima Persona, Polese intreccia il suo cammino con i fratelli Pittella, per pura casualità. «Fui notato da Gianni, in un convegno a Sorrento. Non ero lì per parlare di politica. Ne è nato un rapporto stupendo di stima e affetto».

Non solo con l'eurodeputato, ma successivamente anche con l'ex assessore. Il resto è cosa nota: prima coordinatore regionale dell'associazione politico culturale fondata dal vice presidente del Parlamento europeo, ora la candidatura nella lista del presidente Pittella. «Una risorsa fondamentale - dice il candidato presidente - che adosso affido alle vostre cure.



Convinto che saprà dare un grande contributo alla Basilicata». «Per passione» è lo slogan del giovane avvocato che invita a sostenere anche quel «nuovo» partito «che Gianni sta cercando di costruire a Roma». Parenti, moltissimi amici e tutto lo staff dell'ex assessore hanno così incoronato il candidato, a cui ora, dopo la pausa forzata dovuta

all'iniziale esclusione della lista, non rimane che mettersi in corsa verso la Regione. Tra i presenti anche il capo di gabinetto del presidente della Giunta, Raffaele Rinaldi, i sindaci San Chirico Raparo e di Trivigno, Claudio Borneo e Michele Laurino, il segretario del pd di Moliterno, Rubino accompagnato dal capogruppo di minoranza.





Marcello Pittella in lacrime stretto nell'abbraccio dei tre figli sul palco del Don Bosco. In basso la platea per l'apertura della sua campagna elettorale, il segretario regionale e presidente uscente, De Filippo. In prima fila tutti i vertici del Pd

Di Maggio c'è «Ricorso subito»

Oggi l'appello in Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar
Nuovo round giudiziario sul caso della "lista del presidente"

di LEO AMATO

POTENZA - L'appello è pronto e a meno di sorprese dovrebbe essere depositato nella cancelleria del Consiglio di Stato entro mezzogiorno.

Ha deciso di accelerare i tempi il candidato del centrodestra alla guida della Regione Tito Di Maggio dopo gli annunci bellicosi di sabato sera contro la decisione del Tar Basilicata che ha riammesso la lista "Pittella Presidente" di Potenza nella competizione elettorale.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la notizia che l'avvocatura dello Stato non avrebbe intenzione di impugnare quanto stabilito dai giudici di via Rosica. Un'indiscrezione, a ben vedere, visto che i termini scadono soltanto stamane e fonti accreditate in ambienti giudiziari parlano di un parere su tutta la questione ancora allo studio dell'avvocatura generale, imbeccata proprio dall'ufficio elettorale "smentito" dalla sentenza di venerdì.

A impugnare quanto stabilito dal collegio presieduto da Michele Pennetti - stando quanto si è appreso a margine dell'incontro di apertura della campagna elettorale del Pdl di ieri a Potenza - sarà Aurelio Pace, avvocato e candidato Pdl in Provincia di Potenza, che proprio la lista "Pittella Presidente" aveva indicato come "parte resistente" già nel giudizio di primo grado, e ha lavorato alla stesura dell'appello assieme ai colleghi Mico e Marriosa Panio, una volta ricevuto l'ok di Di Maggio.

Stando a quanto stabilito per le controversie in materia pre-elettorale l'udienza davanti ai giudici di Palazzo Spada dovrebbe tenersi al massimo giovedì ed essere decisa il giorno stesso. Ma non si tratta di un termine perentorio, tant'è vero che anche la scorsa settimana i giudici del Tar Basilicata si sono presi qualche ora in più del previsto, quindi la decisione potrebbe slittare fino a venerdì.

Al centro del ricorso ci sarà ancora una volta la questione del mancato deposito dell'"atto principale" al momento della presentazione della lista "Pittella Presidente" di Potenza. Non appena scoperto, lo scivolone dei fedelissimi dell'ex assessore, vincitore a sorpresa delle primarie del centrosinistra, aveva scatenato un putiferio al quinto piano del Palazzo di giustizia del capoluogo, dove i delegati di Pdl e Fratelli d'Italia avevano composto un cordone umano attorno all'ingresso dell'aula dove avvenivano i lavori dell'ufficio elettorale per impedire che qualcuno portasse dentro il documento mancante fuori tempo massimo, fino all'arrivo della polizia. "Invalidata" la lista per mancanza della delega a esprimere la dichiarazione di collegamento col listino regionale di Pittella (quanto a tutto il resto l'ufficio circoscrizionale si era sforzato di sopprimere con la restante docu-



Il senatore Viceconte, il candidato del centrodestra Tito Di Maggio e il consigliere Mariano Pici. In basso la platea dell'Hotel Vittoria



mentazione, ndr), era fallito pure il tentativo di rimediare alla mancanza dell'atto il giorno dopo, depositandolo una copia giudicata «non conforme». Inoltre, due giorni più tardi, anche i giudici della Corte d'appello di Potenza avrebbero confermato quanto stabilito dai colleghi del Tribunale, evidenziando un "pasticcio" di date tra la copia della delega a effettuare la dichiarazione di collegamento e la dichiarazione di collegamento vera e propria che era precedente di un giorno.

Altra storia, invece, davanti al Tar, dove è prevalso lo "spirito democratico" («favor participationis») evocato dal legale incaricato da 5 candidati della lista "Pittella Presidente", l'avvocato Giuseppe Buscicchio, poi bersagliato da Di Maggio per il suo passato da magistrato proprio del Tar Basilicata, e la tesi della delega di fatto (per «facta concludentia»).

«L'atto principale che è venuto meno è stata la politica che non è stata fatta nell'interesse della collettività ma solo ed esclusivamente nell'interesse delle consorterie e degli amici o peggio ancora delle famiglie». E' quanto ha ribadito Di Maggio ieri mattina davanti ai candidati e ai simpatizzanti del Pdl di Potenza, prima di insistere contro «l'arroganza di questo potere che cerca sempre delle vie traverse per risolvere i suoi problemi». Parole di fuoco pronunciate in tono pacato.

«Io segnalavo una forma di deontologia professiona-

le e di questo credo che ce ne dovremmo occupare come parlamentari». Ha proseguito il senatore. «Perché mi pare del tutto assurdo che un ex magistrato del Tar possa dismettere la toga e iniziare a difendere l'amministrazione pubblica (...) Qual'è il messaggio - ed è la cosa che fa impazzire uno spirito critico come me - che la sinistra dovrebbe dare se non la tutela della collettività? Credo che questo dovrebbe essere uno dei messaggi più importanti (...) Ma allora mi chiedo qual'è la funzione che dovrebbe avere la sinistra? E a che serve il Tribunale amministrativo regionale? Per tutelare gli interessi dei cittadini o per tutelare quelli delle pubbliche amministrazioni? Io penso che il legislatore quando ha pensato al Tribunale amministrativo regionale abbia voluto dare una forma di garanzia a chi è meno protetto, e quindi al cittadino, rispetto alle maglie della pubblica amministrazione».

«Bene - ha proseguito il candidato governatore del centrodestra - l'avvocato di Pittella da ex magistrato cura le cause della Regione Basilicata». Per Di Maggio si tratta di un «continuo andare incontro ai poteri forti per rendere il cittadino suddito».

«Questa è una regione di cittadini sudditi - ha concluso il manager "prestato" alla politica - perché il candidato è Pittella, Marcello Pittella, una famiglia che occupa questa regione ormai da 20 anni».

GRILLO CONTRO GRILLO

M5S la spunta Via l'omonimo Franco

NON ci sarà più sulle schede elettorali il simbolo della lista "Presidente Franco -Grillo - Lavoro e Basiliaci -Piazza Pulita". Lo ha stabilito il Tar Basilicata accogliendo il ricorso presentato venerdì dall'avvocato Giancarlo Gervasio per il Movimento 5 Stelle.

La lista "Franco Grillo" era stata già costretta dall'ufficio circoscrizionale a modificare il contrassegno eliminando le stelle presenti al suo interno che oltre all'omonimia con il comico genovese potevano creare confusione nell'elettorato.

«Appare evidente che anche il nuovo contrassegno - scrivono i giudici del Tar Basilicata - (...) viola i citati limiti di legge dal momento che la particolare enfaticizzazione grafica conferita dalla scritta centrale, a caratteri cubitali, in nero "GRILLO" - pur al netto della circostanza che il nominativo del candidato presidente di detta lista è quello di Franco Grillo (col nome in chiaro e solo ai bordi annerito) rappresenti una forma di riproduzione d'un elemento essenziale e fortemente caratterizzante del simbolo della lista ricorrente e cioè il cognome del suo "leader" e fondatore (incluso nel cerchio del simbolo e contrassegno elettorale), al quale è inscindibilmente legata l'esistenza del movimento, presente in Parlamento, denominato "Movimento 5 stelle».

Insomma di Grillo ce n'è uno solo. Resterebbe libero "Franco" se uno proprio volesse, ma forse non avrebbe lo stesso effetto.

l.amato@luedi.it



Elezioni Regionali
2013
Basilicata

Verso il voto di novembre

*Di Sanza, dal Pd al Centro democratico
Il nuovo coordinatore provinciale: «Il progetto del partito unico "dem" ormai è tramontato»*

«Io coerente, ho molto da dare»

Rimborsopoli: «Sono già vittima di una sentenza politica che mi dà per colpevole».

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Ci vorrebbe un atto di coraggio per «interrompere la rete di protezione che ruota intorno alla politica venga interrotta». Antonio Di Sanza, coordinatore provinciale di Centro democratico preferisce evitare di girare intorno alla questione e va subito al punto.

«Il vero tema è: come si vince e perché si vince - aggiunge - Ormai con le certezze che il Pd si è dato con il listino, con garanzie di quote di riserva, i quattro consiglieri del maggioritario sono un elemento di sicurezza in una maggioranza composta da 12 persone, di cui 3 con riferimento al Pd. L'apparato c'è tutto».

In queste ore, le vicende interne al Centro democratico parlano della perdita di alcuni pezzi. Cosa sta succedendo?

«E' un po' quello che accade in tutti i partiti, in questa epoca, in cui troppo tatticismo ha determinato dei distinguo. Viviamo in un'epoca singolare e non plurale. Il Centro democratico è una forza che si sta strutturando, che si consoliderà con il risultato elettorale, con l'elezione di un consigliere regionale. Il mio stesso incarico commissariale. Il 18 novembre i risultati potrebbero essere diversi, ma ho coltivato e coltivo questa esperienza nella speranza che possa diventare punto di riferimento e di equilibrio».

Che conseguenze potrebbero esserci a questo fenomeno in atto nel partito?

«Non saprei. Il dato non è stabile. Oggi il centro democratico ha un nome e cognome: Bruno Tabacci, capace di parlare di economica in termini semplici. Il nostro gruppo di moderati si augura che ci si diano obiettivi affinché si possa essere pronti ad accogliere pezzi che escono dal Pd o da altre aree. C'è una parte di moderati che possono rappresentare una terza via per dare stabilità al sistema. Non possiamo però trascurare la riforma del Paese, la sua attualizzazione ai bisogni della nostra comunità che sono cambiati. La Regione non ha fatto lo Statuto, non ha fatto la legge elettorale ed ha le stesse preoccupazioni del resto d'Italia».

La Basilicata probabilmente sarà la Regione in cui si voterà per l'ultima volta con questo sistema.

«Anche questa, per assurdo, avrebbe potuto essere l'ultima occasione per far finire un'epoca. Il sistema maggioritario consente di far vincere in prima battuta con il 33%, forse per l'ultima volta.

Il sistema che immagino, in futuro, guarda diver-



samente ai territori, richiama alla partecipazione, ovvero tutto ciò che non è successo finora. Si presuppone, ovviamente, che venga migliorata la qualità della rappresentanza avrebbero così voce in capitolo».

Si può dire che il progetto del Pd come partito unico, secondo lei, sia tramontato definitivamente?

«Me lo auguro perché finisce anche l'epoca berlusconiana. Il Pd è l'effetto di trascinarsi del Pdl. Con la fine di Berlusconi credo che la politica si dovrà ristrutturare completamente con un ridimensionamento che nel caso del Pd non può che fare bene».

E dunque come legge lei gli avvenimenti interni al Pdl, ora Forza Italia?

«L'epoca berlusconiana non può che essere degenerata da chi l'ha generata. Questa fase parte, dunque, non come reazione di tipo elettorale, ma come conseguenza alla condanna e all'espulsione dalla politica di Berlusconi. E' un bene che questo accada; se i filo governativi tenessero la posizione sarebbe positivo per l'Italia e la stabilizzazione del Paese».

E quali contraccolpi potrebbero avere in Basilicata, queste operazioni?

«In Basilicata non si può generare alternativa al centrosinistra, c'è una difficoltà che sta nei numeri. C'è una quota di espressione elettorale non definita, che si autodetermina ma che non è sufficiente. La personalizzazione della politica, ormai, sta eliminando il dato ideologico. Malgrado questa debolezza, però, il sistema non si può scardinare perché i limiti sono nell'antropologia lucana che per alcuni versi ci rende unici».

Qualcuno si chiederà il perché della sua nomina, considerato che ai tavoli regionali c'è stato Pasquale Lionetti.

«Ha fatto un lavoro non indifferente. Ha sopportato le lotte intestine nel Pd, i veti all'interno del centrosinistra, ha supportato l'espressione politica come quella di Centro democratico. Ha fatto un lavoro di co-

pertura positivo, ma avrebbe dovuto consolidare punti di riferimento territoriali per garantire meglio la sua persona».

Guardando la sua esperienza politica complessiva, piuttosto variegata,

come considera questo momento del suo percorso? Un punto fermo?

«Io sono coerente, tutto dipende da come ci si spende nell'azione politica. Non ci sono certezze per questo accade che qualcuno decida

per te e questo, per me non va bene. Io non mi faccio mandare in pensione da qualcuno. Sono già vittima di una sentenza politica che mi ha già definito colpevole (caso Rimborsopoli, ndr.). Aspetto che questa vicenda

si definisca, in quella sede motiverò le mie ragioni. Assumo un impegno politico a favore di questa Regione. Ho 50 anni e penso di poter dare ancora un contributo».

a.ciervo@luedi.it



A sinistra Antonio Di Sanza. A destra Bruno Tabacci (secondo da sinistra dopo Lionetti), poi Nicola Benedetto e Angelo Sanza

«Non mi faccio mandare in pensione»



Elettorale

OGGI

Il Pdl bissa a Matera

MATERA - Appuntamento alle 18 presso l'Hotel San Domenico per l'apertura della campagna elettorale del Pdl. Interverranno il candidato governatore del centrodestra, Tito Di Maggio e i candidati consiglieri Paolo Castelluccio, Vito Gaudiano, Leonardo Giordano, Domenico Lazazzera, Fabio Mizzilli, Antonio Quarato. Saranno presenti anche i parlamentari pidellini, Guido Viceconte e Cosimo Latronico.

Tabacci in Basilicata

POTENZA - Il leader nazionale di Centro democratico, Bruno Tabacci sarà a Potenza, presso il Grande Albergo a partire dalle 16 per una conferenza elettorale. A seguire alle 17, nello stesso hotel Tabacci e il dirigente nazionale Cd Angelo Sanza, presenteranno i candidati alla cittadinanza. Alle 19 Tabacci e Sanza saranno a Matera, all'

Hotel Palace insieme al capolista Nicola Benedetto per presentare i candidati della lista per il materano.

GIOVEDÌ

Incontro sulle elezioni del circolo Maritain

POTENZA - Presso il Grande Albergo di Potenza a partire delle 18:00 è previsto un incontro promosso dal circolo culturale Jacques Maritain dal titolo "Riflessioni sulle prossime elezioni regionali". Introdurrà il dibattito l'ex parlamentare e socio del circolo Tonio Boccia.

IL TAGLIO DEL NASTRO

Cifarelli tra sobrietà e scaramanzia

Il capo di gabinetto rilancia il porta a porta: «Incontrerò le famiglie»

ARRIVA con pochi minuti d'anticipo per tagliare il nastro rosso del suo comitato elettorale. Roberto Cifarelli, capo di gabinetto del Comune di Matera è in corsa per le regionali. Dal sesto piano del palazzo di via Aldo Moro, ora si è trasferito in via Nazionale 102.

Dall'organizzazione degli uffici, dalla soluzione dei problemi quotidiani che giungono all'ultimo piano del palazzo comunale, passa al contatto diretto con i materani, con gli abitanti di Piccianello, che percorrono ogni giorno quella strada, collegamento diretto fra il centro della città e la periferia.

La convinzione lascia per un attimo spazio alla superstizione: in una scatola che non lascia mai ha un ferro di cavallo e un tappo di spumante. Un regalo, spiega, che serve di buon auspicio.

«La mia sarà una campagna elettorale all'insegna della sobrietà - spiega subito - e della responsabilità. Nulla di sfarzoso, una sede piccola su una strada trafficata, niente di più».

Per entrare in tema, cosa risponde alle polemiche di questi giorni, a chi lo



Cifarelli taglia il nastro del suo nuovo comitato

accusa di approfittare delle ferie, pagate, per scopi elettorali? «Sono un lavoratore e ho diritto alle tutele e alle ferie. Se c'è qualcuno che cerca visibilità su questo aspetto, continui pure, ma questo argomento per me è già chiuso in partenza».

La parola d'ordine è: «Regione concreta» e per illustrare il suo programma Roberto Cifarelli è pronto alla raccolta di sostegno porta a porta, famiglia per famiglia. «Chi mi conosce sa che sono una persona che ama studia-

re i problemi, informarsi, approfondire e cercare soluzioni. Nessuno ha la bacchetta magica - prosegue - viviamo un momento molto difficile per l'economia e per la nostra società e non c'è da stare allegri. In questa campagna elettorale vogliamo ridare speranza e fiducia agli elettori». Una politica che non sia assistenzialista è quella verso la quale si indirizza Cifarelli. «Dobbiamo risolvere i problemi dei cittadini, non del singolo ed è proprio la parte che mi piace di più. Penso, ad esempio, alla programmazione, alle politiche per lo sviluppo del territorio, al lavoro, alla tutela dell'ambiente. Bisogna impegnarsi sulla cultura d'impresa e sul sistema di formazione in Basilicata».

Il contatto con la città, con le famiglie materane, spiega, è il suo impegno principale e per questo è disposto ad andarle a trovare a casa, una per una.

«Andrò dove mi danno ospitalità - conclude mentre si allontana. Lo attendono dolci, spumante e strette di mano».

a.ciervo@luedi.it

Lettere al Quotidiano

IL CONGEDO DI MONTI

di FRANCESCO BOCHICCHIO

LA disfatta di Monti era impensabile un anno fa. La difesa del Professore deve essere lasciata ai suoi avversari politici, come chi scrive. Sia ben chiaro, la disfatta (che c'è, anche se va inserita in un determinato contesto) vede anche sue lacune che non sono poche. Vi è del forte narcisismo che lo ha spinto a trascurare il saggio invito del suo preziosissimo alleato Napolitano a non presentarsi in modo da calare il "jolly" al momento della formazione del nuovo governo nel caso di stallo tra i due principali schieramenti, il che non è stato poi possibile quando lo stallo si è effettivamente verificato. Tale narcisismo non lo ha abbandonato nemmeno dopo, quando ha preteso di tornare in gioco da protagonista, prima condizionando il voto a Prodi quale Capo dello Stato alla sua nomina quale premier, ed adesso che sembra voglia chiedere il rimpasto governativo proponendosi quale Ministro dell'Economia, od anche in modo innocuo quando si è lamentato di essere apprezzato all'estero ma non in Italia.

Ma non solo: il suo governo tecnico ha avuto scarso spessore proprio tecnico - e si chiede scusa per il bisticcio di parole - nella riforma del mercato del lavoro (dove la Fornero è caduta nel ridicolo) ed in altri campi fondamentali (un velo pietoso deve essere calato sul Ministro Terzi), e più in generale nessun provvedimento di rilievo ed idoneo ad incidere sui grandi nodi economici del Paese: vi è stato un grande rigore contabile soprattutto in termini di sacrifici pesanti, senza selezione e senza un'idea di rilancio e di giustizia sociale. Ma non solo ancora: non ha inciso sui poteri forti, sulle banche con i derivati, sulla Fiat mai ammonita, sulle Ferrovie e su altro di collegato. In conseguenza di quanto qui rilevato, non ha dialogato con quella parte costruttiva e seria dell'orientamento moderato dalle proposte diverse dalle sue: ci si riferisce a quel mondo che si è riconosciuto in "Fermare il Declino". Quale elemento trasversale a quelli qui rilevati, ha preteso di presentarsi quale demiurgo, rappresentante per eccellenza del mondo moderato, rifiutando il pluralismo e delegittimando le componenti di sinistra, quale la sinistra Pd e Sel, tacciate sbrigativamente di populismo ed estremismo. Tutto vero: non sono critiche da poco. Ma sono parziali, e colgono una parte del fenomeno. Il vero è che Monti ha giocato grosso: si è presentato quale esponente principale dello schieramento moderato, libero di Berlusconi e di ciò che ne consegue, vale a dire populismo e eversione istituzionale, presentandosi in grado di saper incidere anche su alcuni interessi non presentabili della destra: inoltre ha rilanciato ad altissimi livelli l'immagine dell'Italia. Ha colto la Storia, come dimostrato dall'analisi lucida di Claus Offe, su cui chi scrive ha tediato a lungo i lettori, secondo cui la vera lotta politica in Europa e tra tecnocrati e populistici, di destra o sinistra che siano questi ultimi, mentre la distinzione tra destra e sinistra è venuta meno.

L'analisi di Offe è molto lucida e va accolta, anche se corretta con i tecnocrati sostituiti da un centro apparentemente apolitico ma tale da perseguire gli interessi del sistema quale ruotante intorno al grande capitale. Monti l'ha compreso e se ha fallito la colpa principale è non sua ma essenzialmente del mondo moderato italiano che non ha avuto la forza di staccarsi da Berlusconi e che continua a cinguettare con questi, come dimostrato da Il Corriere della Sera che dopo essersi opposto a Berlusconi fino al voto di fiducia, poi ha assunto atteggiamenti critici ma con indulgenza speranzosa per trovare una soluzione al problema giudiziario. Addirittura, Panebianco e Galli della Loggia, vale a dire due intellettuali di grandissimo livello, rimproverano Monti e tutti gli antiberlusconiani moderati per non combattere troppo aspramente il centro-sinistra, come se la differenza tra centro-destra e centro-sinistra fosse ancora valida o comunque ancora significativa.

Monti è quindi vittima dell'Italia e della sua arretratezza con il centro-sinistra che non è riuscito a respingere il populismo di Berlusconi, e Monti al riguardo ha criticato aspramente Letta. Monti ha ragione e gli altri hanno torto: la Storia va nella direzione di Monti e non di quella dei suoi critici; certamente, Monti, poteva, saggiamente, defilarsi ed aspettare che tornasse il suo turno, ma ciò è in linea con il suo carattere personale fatto di orgoglio e forza ed è quindi comprensibile la sua critica a chi è pronto a fare sempre il salto della quaglia, come Casini che non a caso vede in battute popolari trasformato il suo diminutivo "Pierferdy" in "Pierfurby"; certo, forse il futuro è di Passera, anche lui di altissimo livello, molto più acuto di lui, ma la cui astuzia si estrinseca nel non esporsi se non raramente. In definitiva se Monti ha fallito il problema è suo, ma soprattutto dell'Italia, ed a Casini che gli ricorda che la politica è diversa dall'Università occorre rispondere che è ciò è vero, ma purtroppo, in quanto la politica di Casini è molto più criticabile dell'Università di Monti. Certo Monti, deve passare il testimone ma l'unico che lo può cogliere è Renzi, ma è bene che questi assuma di Monti un punto centrale, il rifiuto del populismo. Certamente si può ritenere che Renzi possa staccarsi da Monti nel senso di tentare di costituire una sua variante quale esponente di tecnocrazia dialogante con la sinistra: chi scrive ritiene che ciò non sia possibile in modo stabile e quindi l'unica via di sinistra sia costituita da un'alternativa antiberlusconista, ma parafrasando Kyppling, "That's another story".

COME SARA' L'ITALIA DEL FUTURO?

di FRANCO PELLEGRINO

ABBIAMO letto in questi giorni la notizia della nuova manovra finanziaria che viene definita di svolta e finalizzata a far riprendere l'economia. Nel premettere che esistono diversi punti positivi e meritevoli di essere presi in considerazione, bisogna constatare però che non vi è stata quella scossa tale da permettere veramente un cambiamento per far decollare i consumi. Vengo qui a esprimere i miei dubbi e a proporre i miei perché. Gli incentivi per le assunzioni vanno bene, ma non possono dare una svolta perché sono destinati a poche migliaia di giovani che rappresentano granelli di sabbia in quella miriade di lavoratori disoccupati pari a 3.500.000 (secondo dati Istat). Altri 3.500.000 sono i dipendenti della pubblica amministrazione che si vedono prolungato il blocco delle retribuzioni imposto nel 2010, dopo aver subito anche altre penalizzazioni che, per non dilungarmi, non elenco. Non vanno dimenticati inoltre tutti quei lavoratori titolari di contratti atipici che provocano tanta precarietà e incertezza. Prima che ce l'impongano l'Europa, cerchiamo di fronteggiare noi questa evenienza. Dopo aver colpito in modo così pesante la classe lavora-

trice - tanto per chiarire meglio quella a basso reddito - si deve constatare che vi sono dei settori immuni da sacrifici. Continua a resistere la classe politica che difende la propria autonomia nei confronti del Governo. Doveva dare un segno di discontinuità, invece ha preferito nascondersi dietro un groviglio di leggi e leggine. Che vergogna! Continuo a resistere tutte quelle categorie che sono lautamente retribuite, tipo calciatori e personaggi televisivi che percepiscono milioni di euro. Se bisogna risanare le casse dello Stato devono partecipare anche i cittadini economicamente benestanti. Perché si continua a far finta di non vedere tutte quelle persone che sfuggono al pagamento delle tasse e che, per giunta, usufruiscono di agevolazioni, tipo le borse di studio universitarie, i ticket sanitari eccetera? Perché non si cercano limoni nuovi e più polposi da spremere e si atenzionano invece, sempre gli stessi? Anziché potenziare la lotta all'evasione, sono state spuntate le armi a Equitalia.

Perché non possiamo essere al pari della Svezia, dell'Olanda e dell'America dove entro i primi mesi dell'anno viene comunicato da parte dell'Agenzia delle Entrate l'importo da pagare

oppure quello a cui si ha diritto a titolo di rimborso per l'anno precedente?

3. Cosa rappresenta un aumento di qualche euro per un lavoratore? Si vuole fare un'elemosina? E' vero che si tratta della prima volta che assistiamo a un cambiamento, ma si deve essere più incisivi.

Cari signori, presidente del Consiglio e parlamentari tutti, provate a immaginare per un istante come consiglierete alla storia l'Italia fra 10/15 anni quando tanti nonni non ci saremo, e pertanto non potremo aiutare i nostri figli. Sarà un'Italia molto più povera, più vecchia e ibrida per effetto della colonizzazione in atto. Ci vuole uno Stato più forte autorevole per dare sicurezza ai cittadini, combattendo seriamente la delinquenza e l'illegalità. Se si vuole salvare l'Italia e farne uno Stato moderno ed efficiente, come si sente dire nella campagna elettorale, bisogna garantire alla classe lavoratrice un tenore di vita decente e aiutare le famiglie per stimolare la crescita. E' tutta fantasia?

Questo concetto non deve destare ilarità, poiché in tempi remoti veniva espresso da persone che si intendevano di impresa. Erano l'Avvocato Agnelli e l'Ingegnere Olivetti.

IL PD IN TUMULTO MENTRE RENZI VA VELOCE

di FRANCO CRISPINI

IL Pd, in presenza dei programmi con i quali sono state avanzate le candidature di Renzi e gli altri, Cuperlo, Civati, Pittella, ora sa da che parte può andare e per che cosa impegnare le sue forze. Un interrogativo almeno è d'obbligo.

Cosa potrebbe indurre a credere che tutto il tramestio che in queste settimane attraversa il Pd sia un travaglio di pensiero per capire fino in fondo dove portano le idee di Renzi, quali aperture esse danno per venire fuori dalle difficoltà del Paese e dalle proprie contraddizioni ed incertezze? Probabilmente niente, se si considera il suo DNA, dove sono stampate inclinazioni e deviazioni; molto invece si guarda a quel che succede nel Paese, in un quadro politico che è in pieno sbandamento dovuto al tremendo dubbio se Berlusconi ancora c'è o è seriamente in via di sparire dalla scena, e quindi diventa urgente sapere bene che fare. Il Partito democratico comincia a vivere queste settimane fino alle primarie dell'8 dicembre non in modo tranquillo come la vede Epifani, ma con reazioni di partecipazioni diversificate nelle varie aree del Paese, tumultuose o pigre qua e là, farraginoso o silenziosamente pianificatrici delle mappe del potere in questa o quella regione secondo il livello di cultura politica e la gamma degli interessi individuali consolidati dei gruppi dominanti. In

ogni caso, dappertutto il clima creato si attorno a Renzi soprattutto risulta mobilitante, e gli altri candidati destano meno entusiasmi, anche se alcuni di essi, Cuperlo, Civati, si appunta la strategia antirenziana di tanti dei capi supremi. (...) Sta riuscendo Renzi, riuscirà a portare il Pd fino a questo punto di scuotimento interno, fino cioè a far convergere verso nuove e forti idealità l'adesione al suo progetto? E' sicuro dall'altro lato che all'interno del Pd l'eco del progetto renziano pur con margini di indefinità, stia suscitando una attenzione critica che ne sappia estrarre quanto di più vitale vi è contenuto? Vitalità che deve poter significare un selezionamento di energie umane dentro il Partito, innanzitutto, premessa per candidarsi a guidare il cambiamento del Paese. Epifani presenta un quadro ottimistico in vista delle primarie e del Congresso; non è da escludere che possa esservi una "discussione profonda" di tutte le questioni più delicate, dalla legge elettorale (maggioritaria e non proporzionale) alla amnistia al voto sulla decadenza di Berlusconi, al rapporto con il Capo dello Stato e che qua e là vi prenderanno parte gli iscritti che solitamente vengono chiamati solo a formare le squadre dei tifosi di uno o altro dei candidati. E' certo che vi sarà più agitazione per le caselle di potere da occupare che per una messa a pun-

to delle idee da porre al centro del tanto pubblicizzato progetto del cambiamento: nella previsione non difficile di un successo di Renzi per la segreteria del Partito si farà a gara per salire sul suo carro, ma in questo modo né il Partito cambierà i suoi costumi, la sua etica, né verranno raggiunti traguardi identitari chiari, significativi per sottrarre il Paese ad altre delusioni. La partita che Renzi vuol far giocare al Pd è di quelle che hanno dei risvolti assai problematici, e c'è poco da pensare con salti della quaglia a salvaguardare e conservare rendite di posizione acquisite da un ceto dirigente obsoleto, sulle rovine del Partito. Renzi può dare uno scossone salutare, ma è l'anima profonda del Pd che da un capo all'altro della penisola deve rendersi seriamente partecipativa e non semplicemente aperta a seduzioni effimere con cambi di casacca che servono solo ad alcuni per mantenersi a galla in tutte le stagioni. Il vero miracolo di Renzi è riuscire a stimolare un risveglio di idee e di coscienze cui non occorre mettere l'etichetta di un nome. Comunque, da qui all'appuntamento di dicembre si vedrà se a crescere è stata solo una folla di renziani dentro il Pd, oppure se le terapie adottate avranno avuto l'effetto di produrre un soggetto politico sul quale il Paese può contare per un cambiamento divenuto necessario ed urgente.

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Serino

l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI

Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 - Tel. 0971-69309
Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: Luedi srl

Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: Publiftast srl

Concessionaria esclusiva

Uffici: Potenza, Via Nazario

Sauro, 102 CAP 85100

Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797

Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100

Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466

potenza@publiftast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti

A. Manzoni & C. S.p.A.

via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802

www.manzoniadvertising.it

Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00; legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e

ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00 cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

Abbonamenti:

ITALIA ANNUO 6 MESI

7 giorni € 348 € 192

6 giorni € 300 € 168

ESTERO (Europa)

7 giorni € 732 € 468

Per informazioni contattare

la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl

Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza

N. 289 del 18-05-2001

da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"

lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

Lavoro e previdenza

 risponde
 Antonino Nicolò


TELEFONO E FAX: 0965/621036 E-MAIL: toniconc@libero.it

RISPOSTE AI QUESITI PREVIDENZIALI DEI LETTORI

PER QUESTA RUBRICA I LETTORI POSSONO TELEFONARE OGNI GIOVEDÌ DALLE ORE 10 ALLE ORE 12, AL NUMERO 0965/818768

Un lavoratore dipendente

Per la pensione ci vuole il 2019

SONO nato il 14/11/1952, ho fatto 12 mesi di servizio militare ed ho iniziato i versamenti contributivi il 3/11/1977. Il mio è stato un lavoro dipendente continuativo, senza carenze contributive. Anch'io sono desideroso di sapere quando avrò diritto alla pensione, in quanto i calcoli fatti in casa presentano difficoltà ed incertezze. Grazie.

C. Fusca

Con l'età di 61 anni e 1 mese alla fine dell'anno 2013, il diritto alla pensione di vecchiaia sarà raggiunto al compimento di 66 anni e 11 mesi (ottobre 2019) ed il trattamento pensionistico, previa cessazione dell'attività lavorativa dipendente, decorrerà dal 1° novembre 2019.

Per l'“anticipata”

Applicabile il sistema misto

SONO nato il 30/5/1954 ed ho iniziato a lavorare il 20/5/1978 come operaio in un'azienda di laminati plastici, senza alcun periodo di interruzione contributiva. Ho inoltre chiesto e ottenuto il riconoscimento del periodo di militare nell'esercito. Quando posso andare in pensione e qual'è la data più vicina per conseguirla? A quale regime avrò diritto: retributivo, misto o con-

tributivo?

F. Tarsia

Se il servizio militare riconosciuto è pari a 12 mesi, il diritto alla pensione anticipata sarà raggiunto con il requisito contributivo di 42 anni e 2 mesi (luglio 2019) ed il trattamento pensionistico, previa cessazione dell'attività lavorativa da dipendente, decorrerà dal 1° agosto 2019. La sua pensione sarà liquidata col sistema retributivo fino al 31-12-2011 (incluso il servizio militare) e col sistema contributivo dal 1°-1-2012.

Con alcuni vantaggi

Due pensioni o la totalizzazione

MIO marito è nato nel 1959 ed ha maturato 27 anni di contributi da commerciante. A causa della crisi economica è stato costretto, alcuni anni addietro, a chiudere l'attività. Da gennaio 2008 lavora a progetto con il versamento dei contributi nella gestione separata dell'Inps. Che tipo di pensione avrà? E quando?

C. Rovella

Suo marito dovrà attendere la pensione di vecchiaia al

compimento di 67 anni e 11 mesi. A tale data avrà diritto a due pensioni distinte. E' da evidenziare, inoltre, che ha la possibilità di totalizzare le due diverse gestioni, ma, totalizzando dovrà raggiungere 41 anni di versamenti complessivi, attendere 19 mesi per l'apertura della finestra di uscita e la sua pensione sarà calcolata interamente con il più sfavorevole sistema contributivo.

Una vedova di 64 anni

Per l'assegno sociale mancano i requisiti

SONO una signora di 64 anni, vedova, e percepisco la pensione di reversibilità del mio defunto marito, di 489,00 euro mensili per 13 mensilità. Posso fare richiesta dell'assegno sociale?

M. Fontana

Per l'anno 2013 il requisito anagrafico per il diritto all'assegno sociale è di 65 anni e 3 mesi per effetto della speranza di vita. Dal 2018 sarà di 66 anni. Tale prestazione assistenziale viene riconosciuta al soggetto che abbia un reddito personale che non superi l'importo annuo dell'assegno sociale (per il

2013, euro 5.749,90). In assenza di reddito spetta l'assegno in misura intera. In presenza di reddito inferiore all'importo dell'assegno sociale, spetta l'assegno sociale in misura ridotta, fino alla concorrenza dell'assegno sociale. A titolo di informazione si precisa che per l'anno 2013 l'importo mensile dell'assegno sociale è pari a 442,30 euro. Nel suo caso l'assegno sociale non spetta, neanche in misura ridotta, per effetto dell'importo della pensione in godimento.

Ragioniere in pensione

Obbligo di iscriversi alla “Separata”

SONO pensionato da 6 anni della Cassa di previdenza dei ragionieri. Pertanto, non verso più contributi ad essa. Svolgo la mia attività di professionista in misura limitata, per tenermi in attività e sono stato nominato anche revisore dei conti. Ho 70 anni. A tale età, sono tenuto ad iscrivermi alla Gestione Separata Inps?

G. De Luca

Dal momento che non esiste apposita Cassa previdenziale, lei è obbligato ad iscriversi alla Gestione Separata.

Dal 1995 in poi (istituzione della Gestione), per un periodo limitato, ormai concluso, vi era la facoltà, e non il dovere, di iscrizione. Da allora, gli interessati hanno l'obbligo di iscrizione e di pagamento dei contributi.

Con metodo retributivo

Maturerà il diritto a 66 anni di età

NATO il 26-9-49, ho lasciato il servizio il 31-12-92, con 22 anni di contributi. Per il diritto alla pensione, da gennaio 2013, sono necessari 66 anni e 3 mesi, che maturerò il 26-12-2015. Mi può confermare che il mio primo assegno di pensione scatterà il 1°-1-2016, senza dover attendere ulteriori 4 mesi per l'aspettativa di vita? Inoltre, mi sarà applicato il metodo retributivo per gli ultimi 5 anni di lavoro (gennaio 1988-dicembre 1992)?

C. Barini

Lei maturerà effettivamente il diritto alla pensione quando compirà 66 anni e 3 mesi (26-12-2015) con decorrenza del trattamento pensionistico dal 1° gennaio 2016. La pensione sarà calcolata con le regole del sistema retributivo e, pertanto, sarà composta solo dalla quota A, determinata sulle retribuzioni percepite negli ultimi 5 anni che hanno preceduto la cessazione del rapporto di lavoro.

Sei anni alla pensione

I contributi volontari utili a tutti gli effetti

VORREI evidenziarle la mia situazione: ho attualmente un contratto a termine che mi scadrà il 31/12/2014. Se pagassi, da allora in poi, i contributi volontari, andrei in pensione nell'agosto 2019. Vorrei sapere se, usufruendo dell'indennità di disoccupazione posso godere anche dei relativi contributi e da chi do-

vrebbero essere versati. Essi inciderebbero al ribasso nel calcolo della pensione?

R. Canturi

Nel periodo in cui percepirà l'indennità di disoccupazione avrà accreditati i contributi figurativi. I contributi volontari (il cui costo è pari a circa il 33% dell'ultima retribuzione) sono utili a tutti gli effetti per il raggiungimento della pensione anticipata e non diminuiranno (se non in maniera molto modesta) l'importo della pensione.

Nonostante la giovane età

Ha già maturato il diritto alla pensione

SONO nato nel gennaio del 1955 e lavoro in un negozio di materiale elettrico, come dipendente, dal gennaio 1972. Quando potrò avere la pensione e con quale penalizzazione, vista la giovane età?

T. Saladino

Lei, nonostante la giovane età, ha già raggiunto i requisiti per il pensionamento anticipata da gennaio 2013, senza subire alcuna penalizzazione. Può, pertanto, chiedere la pensione, dando le dimissioni, quando vuole.

Una cinquantanovenne

Assegno sociale Termini e requisiti

SONO una donna di 59 anni, compiuti lo scorso dicembre 2012. Non ho versamenti pensionistici. Con la riforma Monti-Fornero del 2011 potrò, e a che età, usufruire dell'assegno sociale? Sono sola e non ho redditi di alcun genere.

P.V.

L'assegno sociale, secondo quanto previsto dalla riforma Monti, sarà concesso, a partire dall'anno 2018, all'età di 66 anni. Prima del 2018 anche tale assegno risulterà soggetto all'adeguamento del requisito anagrafico di 65 anni in base alla

“speranza di vita”, con cadenza triennale dal 2013 e biennale dal 2019. I primi incrementi sono di tre mesi dal 2013 e probabilmente di quattro mesi nel 2016. In presenza di un'età di 59 anni nel 2012, l'assegno sociale potrà essere ottenuto con il requisito anagrafico di 65 anni e 7 mesi se compiuti nell'anno 2017 o di 66 anni e 7 mesi nell'anno 2018.

Una lavoratrice autonoma

Importo integrabile con il minimo

SONO una lavoratrice autonoma e l'11 novembre 2012 ho compiuto 59 anni. Gli anni di contribuzione a fine 2012 sono 38. Ho inoltrato la domanda di pensionamento con il metodo contributivo a metà gennaio 2013. Quello che vorrei sapere è: se l'importo della pensione sarà inferiore all'assegno sociale, la mia domanda verrà respinta oppure sarà possibile l'integrazione?

I. De Pera

Il pensionamento con l'opzione per il sistema di calcolo contributivo viene confermato con l'importo spettante, non integrabile al trattamento minimo. Ricorrendo

alle condizioni reddituali, all'età prevista, tale pensione potrà essere integrata con l'assegno sociale, considerando reddito un terzo dell'importo di pensione riscosso.

Per un dipendente

L'“anticipata” nel marzo 2019

SONO stato un dipendente di una piccola industria privata che produceva tendaggi per abitazioni e negozi. Ho iniziato a lavorare il 1°/2/1980. Dopo sei mesi da quella data l'azienda, già in crisi, ha dovuto sospendere l'attività ed io ho fatto 6 mesi di cassa integrazione prima di trovare un nuovo impiego. Ho riscattato 5 anni di laurea. Con la nuova legge Fornero quando raggiungerò i requisiti minimi per la pensione? Grazie.

N. Vottari

Con la sua anzianità contributiva, che raggiunge, compreso il riscatto laurea, 37 anni e 11 mesi alla data del 31/12/2013, il diritto alla pensione anticipata sarà raggiunto con il requisito contributivo di 43 anni e 2 mesi (marzo 2019) ed il trattamento pensionistico, previa cessazione dell'attività la-

vorativa da dipendente, decorrerà dal 1° aprile 2019.

Requisiti lacunosi

Dovrà attendere quella di vecchiaia

SONO nata il 29/01/1956 ed ho iniziato a lavorare a part-time da settembre 1978 come dipendente nel campo dell'artigianato. Mi sono licenziata il 31/12/2002. Quando posso andare in pensione? Ho diritto alla pensione anticipata?

M. Scarfò

No, non ha diritto alla pensione anticipata perché non ha i requisiti ma dovrà attendere la pensione di vecchiaia al compimento di 67 anni e 5 mesi di età (a luglio 2023).

Per questioni di età

In pensione con la penalizzazione

MIA sorella, nubile, è nata il 30/09/1957 e a fine febbraio 2013 ha maturato 37 anni di contributi nel settore privato (spedizione ortofruttilicola). E' stata regolarmente assicurata e vorrebbe sapere quando matu-

rerà il diritto alla pensione ed, eventualmente, con quale penalità.

P. Palermo

Sua sorella raggiungerà i requisiti necessari per il pensionamento anticipato nel gennaio 2018, con 41 anni e 10 mesi di contribuzione. Non avendo raggiunto, a quella data, 62 anni di età subirà una penalizzazione dell'1,67 % circa sulla quota retributiva della pensione.

Per raggiungere il minimo

Due anni di contributi sono necessari

MIA madre, a fine anno, verrà licenziata per raggiunti limiti di età. Ha soltanto 16 anni di contributi in totale. Credo che poi le spetti un anno di indennità di disoccupazione. Le converrà pagare 3 anni di contributi volontari per arrivare ai 20 di contributi ed avere un minimo di pensione?

A. Di Bella

I 12 mesi in cui sua madre percepirà l'indennità di disoccupazione saranno coperti da contribuzione figurativa. Dovrebbe quindi versare altri 2 anni di contribuzione volontaria. Tenga presente che, se non dovesse più versare, non avrebbe diritto ad alcuna pensione e gli anni già accreditati andrebbero persi. E' intuitivo che il mio consiglio è di fare, sia pure con sacrifici, i versamenti che le sono necessari.

Si è chiuso il Sinodo diocesano con l'approvazione del documento programmatico

Superbo: «La Chiesa ai giovani

Da oggi per tre giorni il convegno con centinaia di fedeli

Si è chiuso il Sinodo diocesano dei giovani. Due anni di lavori conclusi con l'approvazione articolo per articolo di un documento diviso in 8 punti, documento che costituirà la principale fonte di confronto all'interno del Convegno diocesano in programma da oggi all'ex Seminario di Macchia Giocoli. Decine di membri sinodali hanno fotografato la situazione che vive la chiesa di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, provando a suggerire le possibili tappe future di un cammino che sarà condiviso dalle 60 parrocchie che compongono la diocesi lucana più grande. Bene comune e lavoro, catechesi, comunità ecclesiale, educazione e formazione, famiglia, fede, festa e fragilità umana i temi affrontati e sui quali le commissioni nelle quali l'assemblea è stata suddivisa in questi anni di lavoro hanno prodotto un documento che, così come accade per tutti quelli licenziati dai sinodi, rimarrà negli



La chiusura del Sinodo

anni e costituirà una preziosa fonte storica per le generazioni future. Dopo il doppio appuntamento di mercoledì e giovedì scorso con il professor Vittorino Andreoli, la diocesi proseguirà questa settimana intensa di lavoro oggi e domani con un'assemblea che il primo giorno ascolterà la relazione di monsignor Sigalini e il secondo sarà chiamata a discutere nei sei gruppi di lavoro, si prevede una presenza di diverse centinaia di fedeli, proprio il documento sinodale. Al-

l'arcivescovo monsignor Agostino Superbo spetterà il compito di tirare le fila del discorso, mercoledì dalle 17 in Cattedrale a Potenza, a seguire la celebrazione della messa di chiusura, nel corso della quale è previsto l'affidamento del mandato ai catechisti della diocesi. Educatori nella Comunità il tema del Convegno che vedrà l'apertura affidata a monsignor Domenico Sigalini, il fondatore della Pastorale giovanile in Italia. «L'educazione dei giovani al tempo di Papa Francesco» il titolo della sua relazione. Al vescovo Superbo è toccato anche chiudere l'ultima assemblea operativa del Sinodo che nel biennio ha privilegiato l'analisi delle parole Futuro e speranza. «Per la mia esperienza di prete prima e di vescovo poi, non è pensabile una parrocchia senza un gruppo dei giovani. Senza di voi nulla è possibile. Finisce il Sinodo comincia la missione; il frutto del Sinodo dovrebbe essere la 'Missione giovani' da attuarsi nelle comunità.

Sulla scia dell'insegnamento di Gesù - ha concluso monsignor Superbo - 'Andate in tutto il mondo e guarite i malati'. Perché il vangelo possa essere trasmesso ai giovani deve essere trasmesso dai giovani. Ai suoi discepoli Gesù da l'appuntamento in Galilea, di lì i discepoli vengono inviati in tutto il mondo. Il punto forte del Sinodo deve prevedere che ogni parrocchia diventi base missionaria per l'invio missionario di voi giovani».

BELLA BASILICATA FILM FESTIVAL

Appello per il regista del film "Il caso Moro"

BELLA - La terza giornata del Bella Basilicata Film Festival è stata interamente dedicata al cinema d'animazione e rivolta agli studenti.

Da domani - si legge in una nota - riprenderà invece la programmazione serale che proseguirà in maniera ininterrotta fino a domenica 3 novembre.

Nel frattempo da oggi il Bbff, come ogni anno, si apre ai giovani mediante la apposita "Sezione Scuola".

Quest'anno gli organizzatori hanno voluto focalizzare l'attenzione sul cinema fiabesco e favolistico sottolineare il valore artistico di uno degli interpreti italiani più apprezzati del genere: Enzo D'Alò.

E' infatti l'unico autore europeo che può vantare nel suo curriculum cinque lungometraggi d'animazione, usciti con successo nelle sale di tutto il mondo. E ben quattro opere saranno protagoniste del Bbff da domani 28 ottobre, ovviamente al Cineteatro Periz. La finestra sul cinema dedicato ai giovani si inaugura a partire dalle ore 9.30 con la proiezione di "Opopomoz". L'omaggio a Enzo

D'Alò continuerà martedì 29 ottobre con la proiezione di "La freccia azzurra". Mercoledì 30 ottobre in programma "La gabbianella e il gatto". Si chiude giovedì 31 ottobre con la proiezione del suo ultimo capolavoro: "Pinocchio".

Un appello è stato lanciato nella X Edizione del Bella Basilicata Film Festival dal regista Pasquale Scimeca, dall'attore Marcello Mazzarella e dall'Amministrazione Comunale di Bella, per salvare dallo sfratto il regista di origine lucana Giuseppe Ferrara (in foto).



Ferrara è autore di alcune tra le pellicole più note e apprezzate del cinema civile italiano, su tutte "Il caso Moro", film del 1986 con Gian Maria Volonté nel ruolo del presidente della Dc: interpretazione che gli valse il premio di miglior attore al Festival di Berlino. Per l'autore di "Cento giorni a Palermo" non sono scattati fino ad ora i benefici previsti dalla legge Bacchelli, il provvedimento che istituisce un fondo di sostegno per "cittadini che abbiano illustrato la patria e che versino in stato di particolare necessità".

L'INTERVENTO

TRENT'ANNI DI UNIBAS TROPPE OMBRE

di GIUSEPPE MOLINARI

IN occasione dei trenta anni da poco festeggiati dall'ateneo lucano occorre fare una seria riflessione su tutti gli obiettivi preposti dalla sua fondazione. Oggi le istituzioni lucane tutte non possono non considerare alcuni indicatori come il numero delle iscrizioni ma anche il radicamento dell'università sul territorio e non ultima la capacità da parte del Comune di Potenza di offrire una rete di servizi per gli studenti in particolare quelli fuori sede. A trent'anni dalla sua fondazione non possiamo essere totalmente soddisfatti dei risultati raggiunti non solo per il calo preoccupante delle iscrizioni ma anche per l'istituzione di facoltà non produttive al posto invece di altre più attrattive come la facoltà, ad esempio, di medicina. In effetti, altro aspetto da non sottovalutare, abbiamo una duplicazione dell'università che di conseguenza porta alla dispersione delle risorse. Gli ultimi dati diffusi sulle immatricolazioni all'ateneo lucano, il minor numero di iscrizioni rispetto allo scorso anno, non dipendono solo dall'offerta non proprio ampia dello stesso ateneo ma anche dalla debole politica dell'amministrazione comunale in favore dell'università. Al calo delle iscrizioni si aggiunge il calo demografico registrato anche dallo Svimez e che vede il Pil della Basilicata sceso del 4,2%. Continua lo spopolamento della regione e ciò necessita di una nuova programmazione per salvare dall'oblio i lucani. In questo contesto l'ateneo può e deve avere un ruolo di maggiore protagonismo. Per risolvere le sorti dei lucani, serve una spinta anche da parte dei comuni e non si tratta solo di fare investimenti. La città di Potenza potrebbe valorizzare meglio il ruolo della sua università, rendere più appetibile per gli studenti la scelta di fermarsi nella propria regione per proseguire gli studi. L'università dovrebbe esse-

re un attrattore anche per gli studenti di altre regioni ed, invece, l'ateneo si sta svuotando nonostante rappresenti una speranza di crescita per il territorio. L'amministrazione comunale ancora oggi, invece, sembra poco aperta al mondo universitario e così gli studenti fuori sede tendono a fare ritorno a casa quanto prima perché non trovano Potenza abbastanza organizzata per le loro esigenze. L'ateneo a volte sembra quasi un corpo estraneo alla città che lo dovrebbe meglio ospitare. Ognuno, per combattere lo spopolamento, deve dare il suo contributo. I giovani lucani non devono essere costretti a lasciare la propria terra mentre è necessario che l'amministrazione comunale si impegni a pubblicizzare ed organizzare meglio i servizi per l'ateneo lucano. Quando fu istituita l'Università degli Studi della Basilicata l'intento era quello di farla crescere per dare ai lucani un punto di riferimento per lo sviluppo della ricerca e dell'economia ma a distanza di anni probabilmente serve una riflessione più profonda che possa ispirare l'amministrazione comunale del capoluogo di regione e portare ad una nuova fase di programmazione mirata a valorizzare il ruolo dell'ateneo dando maggiore spazio e migliori

servizi agli studenti che lo scelgono. Non è sufficiente infatti realizzare la casa dello studente perché servono molti altri servizi. Questi sono temi già affrontati durante il consiglio comunale ad hoc svoltosi proprio nell'aula Magna dell'Università a rione Francioso. Più finanziamenti non sempre portano ad innalzare la qualità. Questa non è sempre un'equazione valida. Bisogna, invece, impegnarsi a comprendere i problemi, ascoltare i diversi suggerimenti

per farne sintesi e superare i limiti che impediscono la crescita del nostro ateneo le cui sorti sono strettamente legate a quelle del territorio lucano e dei suoi abitanti.

siamo la concessionaria di pubblicità de **il Quotidiano** della Basilicata



- **CERCHIAMO**
nell'ottica di consolidamento della rete vendita agenti con esperienza.
- **IL NOSTRO CANDIDATO IDEALE**
è automunito, diplomato o laureato, è dotato di spirito di iniziativa, autonomia e desiderio di inserirsi in un team di lavoro affiatato.
- **GLI OBIETTIVI**
migliorare il target, presidiare il mercato, consolidare il portafoglio, sviluppare le strategie di vendita.
- **OFFRIAMO**
consolidato portafoglio clienti, anticipo provvigionale, interessanti possibilità di carriera, guadagno immediato.
- **AREE DI LAVORO**
Matera, Potenza e relative province.

se ti riconosci, invia il tuo curriculum vitae (tramite mail o fax) con il consenso al trattamento dei dati personali (ai sensi del D.LGS 196/2003) la ricerca è rivolta a uomini e donne (L.903/77)



e-mail: recruitment@publifast.it
fax 0971-476797

Pescara: giovane abruzzese palpeggia la ragazza del gruppo di studenti e partono le botte

Rissa: denunciati 4 melfitani

Per il malcapitato ferite guaribili in 7 giorni e una denuncia per molestie sessuali

POTENZA - Cinque persone, quattro di Melfi e un castelsagrino e fra i 20 e i 28 anni sono state denunciate a piede libero ieri all'alba dagli agenti delle Volanti della Questura di Pescara poco dopo una rissa avvenuta a Pescara nella zona del centro storico.

A scatenare la violenza sembra che sia stato quanto accaduto all'interno di un locale poco prima quando il giovane de Castel di Sangro avrebbe infastidito un a ragazza approfittando di un attimo di distrazione degli amici della giovane, tutti di Melfi e studenti universitari come lei.

A un certo punto avrebbe preso a toccarla palpeggiandola nelle parti intime al che la ragazza avrebbe subito reagito aggredendo e schiaffeggiando il giovane sanguigno, prima di uscire dal locale.

Poco dopo, intorno alle 5.45 gli amici della ragazza avrebbero rintracciato fra via Conte di Ruvo e viale Guglielmo Marconi il palpeggiatore, aggredendolo, e procurandogli lesioni che al pronto soccorso sono state giudicate guaribili in sette giorni.

Diversi sono stati i testimoni che hanno assistito alla rissa in strada e hanno allertato la sala operativa del 113. Di qui l'arrivo di gran lena di alcune volanti e l'inter-



Un poliziotto interviene per una rissa

vento degli agenti che hanno bloccato i cinque che sono poi stati portati in Questura per ricostruire i fatti. Successivamente sono scattate le denunce a piede libero.

La ragazza e i tre amici sono stati denunciati per lesioni aggravate dolose. Il giovane di Castel di Sangro (che aveva palpeggiato la giovane lucana) per violenza sessuale, ma sempre a piede libero in quanto il tempo trascorso dal fatto ha impedito che gli fosse contestata la flagranza di reato.

SEMINARIO ITALIA NOSTRA E ANIMI

Demetrio (Fai): «Studiare per incidere sul territorio»

STUDIARE per incidere sul territorio. È stato questo il focus dell'intervento di Rosalba Demetrio, vicepresidente regionale del Fai Basilicata, espresso in occasione delle celebrazioni del 50mo anniversario della morte di Umberto Zanotti Bianco. Nel corso del seminario organizzato dall'associazione nazionale Italia Nostra e all'A.n.i.m.i. nel museo archeologico nazionale "Dinu Adamesteanu" a Potenza, si è tenuta una tavola rotonda alla presenza dei rappresentanti delle associazioni che si occupano della tutela del territorio e delle amministrazioni locali.

La Demetrio, nel rappresentare il pensiero della presidente regionale Maria Xenia Doria, ha ricordato gli obiettivi prioritari del Fondo Ambiente Italiano: la difesa e la tutela del paesaggio naturale e urbano. Entrambi si realizzano attraverso la gestione e il restauro di beni monumentali e naturalistici donati alla Fondazione o lasciati in

concessione affinché siano restituiti alla fruizione collettiva.

In Basilicata la presenza del Fai è assicurata dalla delegazione materana, dove esiste da circa 15 anni, e da quella potentina, dove opera da circa tre. Qui sta infatti per concludersi il primo triennio ed aprirsi il nuovo corso con nuovi delegati e nuove dinamicità.

A Matera il Fai ha ricevuto in donazione il palazzo storico Noha che sta ultimando di restaurare per restituirlo alla fruizione collettiva. Al suo interno si realizzerà una multi visione che racconta Matera con una ricostruzione scientifica. A dicembre si terrà l'inaugurazione.

La vicepresidente regionale Fai ha poi posto l'accento sull'importanza dell'agricoltura che in Basilicata continua a rappresentare un settore chiave dell'economia. Un rimando alle tradizioni di questa terra che presenta tutt'oggi aspetti su cui è importante riflettere tutti insieme.

PREMIO INTITOLATO ALL'EX SINDACO

Brienza ricorda Antonio Di Stefano

BRIENZA - "SegnaliDaSud: idee che volano alto": è il titolo del premio in memoria di "Antonio Distefano", già sindaco della città di Brienza, venuto a mancare prematuramente, la cui cerimonia ufficiale di consegna si è svol-



L'ex sindaco Antonio Di Stefano

ta ieri sera alle ore 19 e 30, nella Sala Conferenze dell'hotel Imperial di Brienza.

«Si tratta si legge in una nota stampa che annuncia l'iniziativa omaggio all'ex amministratore di Brienza - di un riconoscimento ai lucani nel

mondo che hanno abbiano ottenuto risultati rilevanti e hanno dimostrato al contempo competenza e impegno nella diffusione del proprio know how per la crescita della nostra terra e del Mezzogiorno d'Italia. Nel corso della Cerimonia verrà dato spazio alle note di Graziano Accinni ed alla voce di Caterina Pontrandolfo».



GALGANO Melfi
SHOP ON-LINE AT : Galgano-abbigliamento



HERNO - PEUTEREY - MONTECORE - JACOB COHEN - PT01 - INCOTEX - ENTRE AMIS - SIVIGLIA - H T C - JECKERSON - HOGAN - SANTONI - LEATHER CROWN - CRIME - DIADORA HERITAGE - L B M - BOGLIOLI - ELEVENTY - TAGLIATORE - PAOLONI - CANALI - CORNELIANI - BARBA - FRED PERRY - SUN 68 - AERONAUTICA MILITARE - JEORDIE'S - GRAN SASSO - CREED - ORCIANI - ALTEA - HOSS INTROPIA - MALIPARMI - GOTHA - JULIA GARNETT - DIANA GALLES - HARRIS WHARF LONDON - CLASS ROBERTO CAVALLI

Dal 5 ottobre del 1973 è presente in città. Fu diretta anche da don Giovanni Mele

La Caritas celebra 40 anni a Matera

Ieri un convegno sui bisogni dell'uomo alla presenza del direttore nazionale

QUARANTA anni fa, il 5 ottobre del 1973, nasceva la Caritas diocesana a Matera. Il suo primo direttore, con decreto di mons. Giacomo Palombella, fu padre Silvestro Monteduro cui successe don Giovanni Mele.

Da quel giorno molto è cambiato, a cominciare dal concetto di povertà che, seppur nel suo valore di aiuto e sostegno dei più deboli, allarga i confini a causa della crisi economica e della sua drammatica onda lunga.

Di questo si è parlato nel corso del convegno "Oltre le azioni: la promozione dell'uomo in forme consone ai tempi e ai bisogni" che si è svolto, in concomitanza con lo speciale anniversario, ieri all'Istituto s. Anna. «La Chiesa diocesana - ha detto il vescovo, mons. Ligorio, in apertura dei lavori - è espressione di carità, di un volto bello».

Subito dopo a mons. Biagio Colaiani è stata affidata la riflessione della lettura che ha richiamato i temi e i valori della giornata. «Bisogna rimuovere le cause della povertà, per non restare impantanati nell'assistenzialismo. Il rischio è - ha proseguito nella sua profonda analisi del testo - di sentirsi stanchi e la preghiera a volte non dà forza e per questo rischiamo di perderci in ciò che facciamo». E' la fede e la convinzione dell'opera di carità, che però, diventa motore trainante di questa attività.

Nella sua relazione di apertura, il direttore della Caritas materana, Anna Maria Cammisa ha ripercorso i momenti più importanti della storia 40ennale della istituzione, sottolineandone il ruolo di promozione di dignità dell'uomo con particolare attenzione al momento storico attuale e ai bisogni.

Nessun riferimento purtroppo ai dati sull'attività della Caritas diocesana che avrebbero descritto in modo più concreto e utile l'impegno dei volontari ma soprattutto il livello del bisogno della comunità, dell'entità del disagio che crisi economica e occupazionale hanno imposto al nostro territorio negli ultimi anni. Anna Maria Cammisa ha comunque ricordato alcune delle attività svolte tra cui spiccano il centro d'ascolto, la mensa fondata da don Giovanni Mele e soprattutto l'attività di rete fra Caritas parrocchiali.

Allo strumento dell'8 per mille si deve, poi, la nascita della struttura di accoglienza "La tenda", nel rione Cappuccini, che è stata realizzata con i fondi raccolti proprio per tre progetti.

Commozione e grande partecipazione quando uno dei volontari storici, Giovanni Padula, è stato premiato con una targa per la sua lunga attività all'interno dell'ente. Nelle parole del direttore di Caritas Italiana, don Francesco Sod-

IL CONVEGNO



Alcuni momenti del convegno. Accanto al vescovo, mons. Ligorio ci sono il direttore nazionale, don Soddu, mons. Biagio Colaiani e il direttore della Caritas di Matera, Anna Maria Cammisa



du, si sono ritrovati i temi fondamentali che fanno della carità, oggi, un terreno su muoversi con straordinaria delicatezza. Il segnale positivo lo ha dato proprio Matera instaurando un metodo che è stato molto apprezzato: l'alternanza quinquennale della carica di direttore. Soddu ha poi ricordato che quello della Caritas è un patrimonio da preservare, un organismo pastorale, una voce libera da ogni condizionamento. «La fedeltà ai poveri - ha aggiunto - è importante». Forte il richiamo ai messaggi di Papa emerito Benedetto XVI e all'attuale pontefice Francesco, nonché all'impegno quotidiano che coinvolge ogni giorno numerosi volontari a contatto con povertà spirituali e materiali.

matera@luedi.it

Il coro Rosa Ponselle diretta da Ciaramella ieri nella Basilica di S. Maria in Montesano a Roma

Voci materane in Piazza del Popolo

IL coro di Matera a Roma. La Polifonica Rosa Ponselle, fiore all'occhiello del Lams (Laboratorio arte musica e spettacolo) si è esibita ieri mattina, con la direzione del Maestro Giuseppe Ciaramella, in Santa Maria in Montesano, la Basilica in piazza del Popolo nota anche come Chiesa degli artisti.

Nata all'interno dell'attività del Lams, formata da amanti e cultori del bel canto, la Polifonica Rosa Ponselle si caratterizza per un repertorio ampio e diversificato in cui trovano posto la musica sacra, le canzoni classiche napoletane arrangiate per coro polifonico, espressioni di musica contemporanea e prime esecuzioni assolute. Repertorio che gli è valso, nel 2008, il secondo premio nella rassegna concorso MayFest per la "Mi-

gliore Interpretazione».

Al coro materano va il merito, in particolare, di aver portato a Matera e nel Sud Italia brani musicali mai eseguiti come quello, per citarne uno, del 5 dicembre 2006 (nel giorno della ricorrenza della morte di Mozart) del Requiem K626 nella versione di Linchtenthal con la direzione del suo direttore M° Giuseppe Ciaramella ed i solisti: Veronica Pompeo - Soprano, Alessandra Volpe - Contralto, Fabio Zagarella - Tenore, Michele Porcelli - Basso).

Il 14 febbraio scorso il coro si è esibito presso il Laboratorio Artistico del MiBac di Matera in occasione del ritorno del Carro trionfale della Bruna costruito per i 150 anni dell'unità d'Italia ed esposto a Torino e nel Braccio di Carlo Magno in Vaticano.



Il coro Rosa Ponselle nella chiesa degli artisti di Roma

Successo della rassegna di venerdì Cna fa le prove generali del mercatino di Natale e va in piazza per 24 ore

HANNO scelto gazebo in legno che hanno animato piazza Vittorio Veneto solo venerdì sera. La rassegna dell'artigianato artistico e dei prodotti agroalimentari promossa dalla Cna e dalla Camera di Commercio è, in realtà, una prova generale del mercatino di Natale che dal 26 dicembre al 2 gennaio si svolgerà a Porta Pistola.

L'iniziativa di venerdì, nasce da una richiesta ben precisa. Lo spiega il segretario regionale della Cna, Leonardo Montemurro:

«La nostra rassegna è stata organizzata in esclusiva per il meeting interregionale del Rotary che si è svolto in questi giorni a Matera. Era stato chiesto alla Camera di commercio di realizzare uno stand espositivo e l'ente, a sua volta lo ha affidato a Cna. In un'ottica, dunque, non solo associativa abbiamo raccolto le espressioni migliori dell'artigianato artistico e alimentare ed esposto le loro produzioni migliori». In tutto 14 artigiani dei due settori hanno ideato e realizzato opere ad hoc per l'occasione.

«L'iniziativa ha ottenuto

un grande riscontro, tante persone si sono avvicinate perché i grandi cucù esposti li hanno attratti - prosegue Montemurro - la risposta positiva è un segnale che ci conferma la formula adatta al mercatino che realizzeremo nei giorni del Presepe a porta pistola, cioè dal 27 dicembre al 2 gennaio.

In quell'occasione terremo di portare le migliori esperienze dell'artigianato artistico e alimentare. Tengo a sottolineare - aggiunge - che abbiamo già ricevuto segnali di adesioni che vengono, però, da imprese extracittadine perché quelle della città sono sempre un po' restie, non si lasciano entusiasmare. Ma se

vogliono cambiare idea sono ancora in tempo. Per venire incontro alle difficoltà, la formula infatti, che prevede che ci faremo carico dell'allestimento e del trasporto dei prodotti, ma anche della vendita per non privarci dell'apporto delle imprese locali. Credo che in caso contrario ne verrebbe a perdere il volto della nostra città che conta su artisti di straordinario valore».

a.ciervo@luedi.it



Rotondella. Allievi di due istituti tecnici per una settimana nei laboratori Enea di Trisaia

Gli studenti tra i ricercatori

E tra i ragazzi qualcuno chiede: «Ma come mai quegli impianti sono fermi?»

ROTONDELLA - "Sul campo è tutta un'altra cosa". La professoressa Giuseppina Longo, docente di Economia presso l'Istituto Tecnico Amministrazione, Finanza e Marketing (ex ragioneria) di Viggianello, sintetizza così la valenza formativa di una speciale sei giorni di scuola vissuta da alcuni alunni del suo Istituto e da quelli dell'Istituto Costruzione, Ambiente e Territorio (ex geometra) di Lagonegro. Per quasi una settimana la docente e i ragazzi hanno visitato i laboratori dell'Enea di Trisaia sotto la guida dei loro docenti e di tecnici e ricercatori del Centro.

Il Quotidiano della Basilicata ha incontrato gli allievi durante una delle visite, cogliendone le impressioni. Diverse, a seconda degli interessi e soprattutto in base alle peculiarità del piano di studi, le esperienze ritenute più interessanti e istruttive da parte degli studenti.

Per i futuri geometri, in particolare, è risultata ricca di interesse la mattinata trascorsa nel laboratorio di ricerca e sperimentazione sui nuovi materiali.

"Mi hanno colpito particolarmente - racconta l'alunno Nicola Olivieri - le sperimentazioni sull'utilizzo del basalto al posto dell'acciaio. Molto interessanti anche i laboratori di recupero dei materiali, come l'impianto "Tigre" per il recupero del carbonio



I ragazzi che hanno partecipato allo stage all'Enea in alcune foto di gruppo

di silicio".

"Non immaginavamo che il riciclo potesse portare ad abbattimenti di costi alti come quelli che ci hanno descritto". E' quest'ultima, invece, la "scoperta" del giovane Angelo Lamboglia.

Più critico, ma non banale, lo sguardo di Giovanni Tortorella, che ha non ha potuto fare a meno di notare come molti laboratori e macchinari presenti all'interno

del centro giacciono apparentemente inutilizzati. Il docente Nicola Trunfio, però, ha subito chiarito come in un centro di ricerca, dove non si svolge un vero e proprio processo produttivo ma un'attività per fini sperimentali, ciò è del tutto normale. Risposta valida, sebbene la curiosità del ragazzo abbia portato alla luce lo stato di un centro di ricerca sottomensionato e produttivamente

poco attivo, anche per la carenza di personale tecnico in rapporto ai macchinari e al personale addetto ad attività funzionali (quest'ultimo, percentualmente, sovradimensionato).

Molto utile, secondo il professor Trunfio, anche lo studio sul Gis, il sistema di georeferenziazione, nel quale gli alunni sono stati impegnati nell'ultimo giorno di visita. Acronimo di Geogra-

phic information system (in italiano Sistema informativo territoriale), il Gis è un sistema informativo computerizzato che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici (georiferiti, appunto).

Di ottica diversa l'interesse degli alunni dell'Istituto di Viggianello. Il loro sguardo, come ha sottolineato la professoressa Giuseppina Longo, si è maggiormente proiettato sulle forme di gestione di un sistema tanto complesso.

Silvia Miclaus, allieva di origini rumene, è stata però colpita anche dalle esperienze vissute nel Laboratorio chimico, mentre un altro alunno, Antonio Verbicario, da quelle che si conducono nel laboratorio di biotecnologia.

E chissà che la speciale esperienza vissuta assieme alla professoressa Giuseppina Longo dagli studenti di Viggianello e di Lagonegro nei laboratori Enea di del centro di Trisaia non possa diventare spunto per nuove prospettive di orientamento.

Ciò che colpisce la fantasia dei ragazzi, di solito, è un valido indicatore per scoprirne le inclinazioni segrete e, nei casi migliori, il talento.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metaponto. Si inaugura oggi con un dibattito la sezione della Ficiesse Fiamme gialle? Prima cittadini Un'associazione per far dialogare finanziari e società civile

METAPONTO - Si inaugura oggi, alle ore 16, presso l'Hotel Palatinum, la sezione Ficiesse (la sigla dell'associazione sta per "Finanziari cittadini e solidarietà) di Metaponto. Nell'occasione si svolgerà un dibattito a tema libero con la partecipazione del segretario generale di Ficiesse, Giuseppe Fortuna.

Ficiesse si definisce "un'associazione culturale apolitica, apartitica e senza fini di lucro" ed è stata costituita nel 1999 con lo scopo di mettere a contatto tra loro due componenti di cittadini: quella dei militari in servizio nella Guardia di finanza e quella dei cittadini comuni. Ficiesse, spiegano gli aderenti, nasce dall'esigenza di rispondere ad alcune esigenze fortemente avvertite all'interno e all'esterno del Corpo, la prima delle quali è appunto creare un canale di comunicazione permanente tra i finanziari e tutti gli altri cittadini, in modo da consentire uno scambio di idee e di opinioni e permettere anche agli appartenenti al Corpo di partecipare al dibattito culturale del Paese. Ficiesse si propone di dare agli iscritti "la possibilità di conoscere cosa avviene nei settori di reciproco interesse, di approfondire le cause dei fenomeni, di esercitare in modo consapevole i propri diritti, migliorando le proprie condizioni personali, familiari, sociali e facendosi carico in modo altrettanto consapevole dei propri doveri, contribuire a creare nuovi e più saldi vincoli di solidarietà tra gli appartenenti alla Guardia di Finanza e il resto del Paese".

Ficiesse, insomma, affronta questioni sulle quali, fino a ieri è esistita solo la



Il segretario generale della Ficiesse, Fortuna, inaugurerà oggi la sede dell'associazione a Metaponto

posizione ufficiale della gerarchia militare, ma non quella di coloro che lavorano quotidianamente sul campo. Questioni di grande interesse per la Guardia di finanza, "come il contrasto all'evasione, l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, l'individuazione delle cause dei fenomeni corruttivi, il miglioramento delle condizioni del personale e tanti altri".

Ecco la necessità, dunque, di fornire "alle istituzioni, ai media e ai cittadini l'apporto partecipativo e diretto degli operatori che vivono sulla propria pelle i processi di trasformazione dell'Amministrazione Finanziaria e del Comparto Sicurezza". D'altra parte, è proprio questa la funzione attribuita all'associazione: far emergere idee e malesseri, comprendere cause e motivazioni, individuare i possibili rimedi, dare al disagio una canalizzazione democratica.

Emilia Manco

PASQUALE BELLITTI (PD)

«Attentati per alimentare la tensione»

SCANZANO JONICO - "Fatti del genere minano la pace sociale e economica della comunità. Alle aziende di Scanzano e Bernalda che negli ultimi giorni hanno subito danni molto pesanti legati a episodi incendiari di non meglio precisata natura esprimo tutta la vicinanza possibile". Ad affermarlo, all'indomani degli attentati che hanno colpito, a Scanzano Jonico, la società cooperativa "Tre Effe", e a Bernalda la ditta Tradeo, è il segretario provinciale del Partito democratico, nonché candidato alle prossime elezioni regionali, Pasquale Bellitti. "Sono estremamente fiducioso nelle indagini ordinarie e tecniche che stanno svolgendo gli organi preposti in cui nutro profonda stima - afferma Bellitti -. Il territorio jonico, fatto di persone oneste e laboriose, deve salvaguardare la serenità del contesto socioeconomico in cui si sviluppa la persona". In seguito agli attentati, Scanzano Jonico sono andate distrutte, nella serata di giovedì, le motrici di due tir frigorifero, mentre a Bernalda un incendio ha distrutto due camion dei rifiuti.



Bernalda. Sindacati in agitazione Istituto Pitagora tutti dal giudice



La scuola Pitagora di Bernalda

BERNALDA - «Dopo aver tentato, in tutti i modi possibile, di salvaguardare i diritti e le retribuzioni accessorie dei lavoratori dell'Istituto Comprensivo "Pitagora" di Bernalda, ci vediamo costretti a ricorrere al Giudice del Lavoro per definire in sede giudiziaria l'incredibile, nonché inaccettabile, iter di sottoscrizione del Contratto di Istituto, a.s. 2012/13". Ad affermarlo, tramite una nota, sono le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl e Uil scuola.

"Dopo aver diffidato il dirigente scolastico pro-tempore Francesco Dellorusso - prosegue la nota sindacale - l'avvio del contratto integrativo d'istituto si è concluso con la firma di una sola Rsu (avvenuta nel mese di agosto dopo aver collocato in ferie agli altri rappresentanti sindacali) e senza tener conto delle richieste del personale scola-

stico riunitosi in assemblea unitamente alle altre due rappresentanze sindacali e alle segreterie dei sindacati della scuola".

I rappresentanti sindacali (Eustachio Nicoletti per la Cgil Scuola, Mario Colangelo di Cisl Scuola, e Michelangelo Ferrara, Uil Scuola) si dicono "determinati ad onorare gli impegni presi con i lavoratori durante le assemblee".

I sindacalisti ricordano di aver "tempestivamente chiesto, nei primissimi giorni di settembre, l'attivazione del tavolo contrattuale, formalizzando, l'ipotesi di contrattazione condivisa da tutto il personale dell'istituto". Ma soltanto allora, aggiungono i rappresentanti dei lavoratori della scuola, "si è appreso della manovra estiva, con una iniziativa che non tiene conto delle più elementari norme delle relazioni sindacali".